

Corte dei Conti | **Delibera** | 11 dicembre 2025 | **n. 26**

Deliberazioni di indirizzo e/o programmazione delle Sezioni centrali e regionali di controllo; Linee guida;
Approvazione di metodologie di controllo

Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2026 - La funzione di controllo e la sua dimensione operativa. - Il coordinamento delle funzioni di controllo - Le Sezioni Riunite in sede di controllo -

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI PER IL 2026

SEZIONI RIUNITE

IN SEDE DI CONTROLLO

Presiedute dal Presidente della Corte dei conti Guido Carlino e composte dai magistrati Presidenti di sezione:

Mauro Orefice,

Manuela Arrigucci,

Lucilla Valente,

Antonello Colosimo,

Giuseppa Maneggio,

Antonio Mezzera,

Vincenzo Palomba,

Maria Teresa Polverino,

Cristiana Rondoni;

Consiglieri:

Luigi Caso,

Carlo Picuno,

Giancarlo Astegiano,

Vincenzo Chiorazzo,

Daniele Bertuzzi,

Valeria Franchi,

Maria Rita Micci,

Marco Randolfi, Michela Muti;

Primi referendari - Patrizia Esposito;

Referendari - Lucia Marra.

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, approvato dalle Sezioni Riunite con deliberazione n. 14/DEL/2000 del 16 giugno 2000 e, in particolare, l'art. 5, comma 1;

UDITI, nell'adunanza del 11 dicembre 2025, i relatori Pres. sez. Mauro Orefice, Pres. sez. Vincenzo Palomba;

DELIBERA di approvare il documento relativo alla "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2026", nel testo allegato.

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI

PER L'ANNO 2025

CORTE DEI CONTI

Sezioni riunite in sede di controllo I controlli della Corte dei conti nel contesto economico-finanziario

1. Le Sezioni riunite in sede di controllo definiscono, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (delibera n. 14/2000 e ss.mm.), il quadro di riferimento programmatico delle indagini di finanza pubblica e dei controlli sulla gestione

nonché i criteri metodologici di massima che costituiscono le linee di indirizzo del sistema complessivo dei compiti che l'art. 100, comma 2, della Costituzione assegna alla Corte dei conti.

A tale definizione generale faranno seguito le deliberazioni di approvazione dei programmi di tutte le Sezioni del controllo, come previsto dall'art. 3, commi 4 e 5 della legge n. 20 del 14 gennaio 1994.

A fronte di compiti sempre più complessi ed estesi e tematiche suscettibili di coinvolgere una pluralità di soggetti istituzionali, la programmazione delle Sezioni centrali e regionali potrà essere accompagnata da una fase di analisi e di confronto attribuita alla Conferenza dei Presidenti, prevista dall'art. 5, comma 4 del citato Regolamento, chiamata dal Presidente della Corte ad operare una identificazione, al di là dei contenuti previsti dalle norme che regolano i diversi livelli del controllo, delle aree più meritevoli di esame e di approfondimento.

2. La nuova governance economica dell'Unione europea, con la correlata fissazione di obiettivi pluriennali di finanza pubblica nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB) - sintetizzati nell'unico indicatore di controllo della spesa netta - fa da cornice alle decisioni di politica pubblica.

La programmazione dei controlli avviene, come di consueto, contestualmente alla predisposizione delle linee di intervento definite dal Governo nella legge di bilancio per il prossimo triennio, tenendo anche conto della programmazione economico-finanziaria, nel contesto della nuova governance economica europea, nel cui ambito di rilievo appaiono il Documento di finanza pubblica 2025 - DFP - (atto sul quale la Corte si espressa in audizione dinanzi alle Commissioni riunite in data 17 aprile 2025) e il Sezioni riunite in sede di controllo Documento di Programmazione di Finanza Pubblica - DPFP - per il triennio 2026-2028 (atto sul quale la Corte si espressa in audizione dinanzi alle Commissioni riunite in data 7 ottobre u.s.), che rappresenta il documento di programmazione che sostituisce la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDEF) Il programma dei controlli e delle analisi della Corte per l'esercizio 2026 viene ad innestarsi in un quadro macroeconomico internazionale ed interno che continua ad essere fortemente condizionato dal permanere di elementi di incertezza, segnati dal regime dei dazi americani e dalla prosecuzione ed accentuazione dei conflitti geopolitici; elementi che hanno influenzato l'economia reale sul lato della produzione ma anche della propensione alla spesa delle famiglie.

La gestione della politica economica si trova così a dover coniugare esigenze diverse, nel cui ambito appare centrale l'impegno del Governo ad assicurare la sostenibilità della finanza pubblica, cui si affianca la previsione di misure a sostegno del potere di acquisto delle famiglie e delle imprese, oltre che per il sociale.

Sotto il primo profilo, la manovra, proposta dal Governo con il disegno di legge di bilancio, è volta a garantire l'impegno a mantenere la spesa netta entro i limiti di crescita stabiliti nel Piano strutturale di bilancio, includendo le misure necessarie a correggere il disallineamento, registrato nel 2026, tra la previsione del tasso di crescita della spesa netta a legislazione vigente e il suo valore obiettivo e utilizzando, invece, i margini assicurati rispetto agli obiettivi previsti nei due anni successivi, per finanziare interventi mirati ad affrontare le attuali priorità di politica economica.

In tale direzione, il rispetto degli obiettivi di crescita della spesa netta dovrebbe mantenere l'indebitamento sotto la soglia del 3 per cento del PIL nel 2026 e confermare l'evoluzione prevista del rapporto debito/pil lungo un sentiero discendente a decorrere dal 2027.

Quanto agli impatti sulla crescita, il rispetto della traiettoria della spesa netta, non lasciando ampi spazi per politiche espansive, ha consentito una manovra, volta, nelle intenzioni del Governo, a sostenere la domanda interna e i redditi del ceto medio attraverso interventi di riduzione del prelievo fiscale, di sostegno alle imprese e di salvaguardia nel tempo della spesa sanitaria, ma che solo in parte interviene sul potenziamento degli investimenti pubblici e privati. Una manovra che, infine, non include aumenti sul fronte della spesa per la difesa, che verranno inseriti successivamente, Sezioni riunite in sede di controllo una volta deciso se l'Italia richiederà l'attivazione della clausola di salvaguardia per finanziare in deficit questa voce di spesa, utilizzando il meccanismo Safe proposto dalla Commissione Europea per l'erogazione dei corrispondenti prestiti agevolati.

Le pressioni sulla spesa pubblica spingeranno, quindi, in varie direzioni e richiederanno scelte oculate compatibili con le risorse disponibili, calibrando attentamente gli interventi per garantire la sostenibilità del debito e i conti di finanza pubblica.

Seppur non esaustivi delle attività di controllo, nel seguito ci si sofferma sulle principali questioni all'attenzione della politica pubblica che saranno alla base della programmazione dei controlli delle Sezioni di controllo.

Vengono al riguardo in evidenza temi, già peraltro sottolineati nelle precedenti programmazioni, legati all'esigenza di potenziamento del Servizio sanitario nazionale, al completamento degli investimenti infrastrutturali e all'attuazione dei programmi della politica di coesione e degli interventi finanziati dal PNRR.

Appaiono, inoltre, di rilievo, le aree individuate dal Piano come prioritarie per l'estensione del periodo di aggiustamento, quali: gli interventi in materia di entrate, anche al fine di ridurre il carico fiscale a carico dei contribuenti; il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, da rendere più attrattivo per nuovi investitori e iniziative imprenditoriali;

i servizi per la prima infanzia e a supporto delle famiglie, il miglioramento della programmazione e del governo della spesa pubblica.

Tematiche cui possono aggiungersi le analisi sulle misure relative ad altre aree di intervento concernenti riforme e investimenti dirette, in linea con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio, a contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni dell'Unione quali: il potenziamento delle misure per una migliore istruzione e formazione, il supporto alla famiglia, alla natalità e alla riduzione dei divari sociali e territoriali, l'accelerazione della transizione verde e della transizione digitale; il rafforzamento della difesa.

3. Sul fronte delle entrate, continua, anche nel 2026, a rivestire un particolare rilievo l'esercizio della delega per la riforma fiscale in attuazione della legge n. 111 del 2023, la Sezioni riunite in

sede di controllo cui attuazione, che fino ad oggi ha visto l'approvazione di 16 decreti legislativi e 5 Testi unici, è stata fisata al mese di agosto 2026.

Un processo che, sul fronte della tassazione dei redditi delle persone fisiche, prevede una revisione e una graduale riduzione dell'Irpef, con attenzione particolare alle famiglie, e con il mantenimento della progressività, anche se vengono mantenuti regimi differenziati, mentre su quello del lavoro autonomo e delle imprese prevede il mantenimento di regimi quali la flat tax fino ad un predeterminato ammontare di reddito e, in linea generale, la semplificazione dei criteri di determinazione del reddito di capitale e d'impresa.

Tutte misure di cui sarà necessario valutare l'impatto e l'efficacia, anche alla luce delle frequenti modifiche alla struttura dell'imposizione di particolari segmenti di reddito, che rischiano di determinare una parziale riconfigurazione di alcuni istituti attraverso successive modifiche rispondenti a specifiche esigenze di policy.

In tale direzione, il disegno di legge di bilancio per il 2026, in linea con gli interventi attuati negli ultimi anni che hanno interessato principalmente i contribuenti con reddito inferiore ai 28.000 euro, ha previsto la riduzione dell'aliquota Irpef dal 35 al 33 per cento, anche per consentire il recupero del reddito disponibile, eroso, negli ultimi anni, dalla forte crescita dei prezzi.

Si tratta di un beneficio pensato per i contribuenti con reddito superiore ai 28.000 euro, ma che, in sede di concreta attuazione, tende a riconoscere un effetto massimo verso i contribuenti con reddito pari o superiore ai 50.000, solo parzialmente compensato dalla sterilizzazione delle detrazioni per i contribuenti con redditi superiori a 200.000 euro.

Nella stessa direzione, allo scopo di alleggerire il carico fiscale riconducibile ai rinnovi contrattuali e ad altri istituti propri del lavoro dipendente, vanno sottolineati gli interventi sull'imposizione di alcuni redditi, limitati ai contribuenti con reddito inferiore a 28.000 euro, il cui effetto positivo è, tuttavia, mitigato dalla circostanza che si tratta di interventi temporanei, differenziati fra i settori pubblico e privato, che concentrano i loro effetti nel 2026.

Anche in relazione alle imposte sulle imprese, il d.d.l. di bilancio contiene alcune disposizioni che rivestono prevalentemente il carattere della temporaneità.

L'intervento di maggiore rilievo riguarda le disposizioni applicabili al settore finanziario e, in particolare, agli istituti bancari e, per alcuni versi alle società operanti nel settore assicurativo e alle società finanziarie. Meritano, pertanto, una particolare attenzione le modalità di attuazione che consistono, in larga misura nell'anticipazione di imposte, che gli operatori finanziari interessati dovrebbero versare in esercizi futuri, con la conseguenza non solo che le entrate verranno meno a partire dal 2029, ma anche che parte delle imposte, che matureranno in quegli esercizi, saranno già state versate e, quindi, si potrà registrare un minor gettito.

Un contributo importante, atteso dal PSB, si riconduce, infine, all'azione di contrasto all'evasione, accompagnata da un progressivo incremento della compliance volontaria e di misure volte a

snellire le procedure amministrative e fornire un ambiente fiscale più sostenibile per i cittadini e le imprese.

4. Sul fronte della spesa, di rilievo qualitativo in relazione ai segnali di policy ad essa correlati, sono le norme in materia di lavoro, famiglia, previdenza sociale e pari opportunità.

La materia previdenziale si caratterizza, da un lato, per l'assenza, dopo molti anni, di alcune delle consuete proroghe che hanno permesso l'accesso al pensionamento in deroga ai requisiti ordinari della legge 214 del 2011 (ossia Quota 100/102/103 e Opzione donna), dall'altro, per la conferma, sia pur con alcune eccezioni, dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento alla speranza di vita.

Al riguardo la scelta effettuata segue quella operata con la legge di bilancio per il 2025 di riavviare il meccanismo di indicizzazione alla speranza di vita dei requisiti contributivi, congelato fino al 2026 e destinato a tornare ad operare nella sua pienezza dal 2028, con la opportuna esclusione dei lavoratori addetti a mansioni usuranti e gravose.

Parallelamente, sono stati rafforzati gli incentivi alla permanenza in servizio, così come è stata favorita la prosecuzione dell'attività lavorativa per i dipendenti pubblici.

Si tratta di un complesso di scelte che appare opportuno monitorare al fine di valutare l'idoneità dell'attuale quadro normativo a garantire la sostenibilità del sistema nei suoi profili economico-finanziari e sociali ed a svolgere quell'indispensabile funzione di riequilibrio attuariale tra contribuzioni e prestazioni pensionistiche.

Le misure in tema di natalità, famiglia e pari opportunità, pur frammentarie, si innestano nel solco di quelle introdotte nell'ultima manovra (bonus asili nido, bonus nuove nascite, ampliamento e potenziamento dei servizi socioeducativi) contribuendo ad accrescere gli strumenti messi a disposizione delle politiche pubbliche per favorire il progetto di costruzione di una nuova famiglia, favorendone la conciliazione con l'attività lavorativa.

Di rilievo risultano, infine, gli incentivi alla crescita dell'occupazione giovanile che si sostanziano in misure di decontribuzione di carattere generale, di rafforzamento degli ammortizzatori sociali, anche nella loro accezione più ampia "di ultima istanza", nonché per alcuni specifici settori produttivi; di quelle, infine, che si muovono nella sfera dell'inclusione nel mercato del lavoro delle madri lavoratrici ed in genere di tutela, in ambito lavorativo, delle pari opportunità.

Pur nello sforzo di includere nella platea dei beneficiari delle misure assistenziali i nuclei familiari economicamente fragili, merita attenzione la modifica di alcuni parametri tecnici per il calcolo dell'indicatore della situazione economica delle famiglie (ISEE) del quale appare necessario valutare la coerenza logica interna tra le diverse determinati che si è nel tempo sviluppata coinvolgendo esperienze e competenze specifiche.

5. L'obiettivo volto al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, accanto ai temi già individuati nello scorso esercizio (contratti di sviluppo, fondo per la crescita sostenibile, finanziamento della

"Nuova Sabatini" e credito di imposta per gli investimenti realizzati fino al novembre 2025 nella ZES unica, regimi fiscali agevolati a favore di dipendenti e datori di lavoro) si pone al centro anche del d.d.l. per il 2026 che prevede alcuni interventi diretti a favorire gli investimenti delle imprese, il sostegno alle politiche di internazionalizzazione, il riordino di alcuni incentivi in favore dell'industria cinematografica e alcune disposizioni in tema di garanzie pubbliche.

La misura principale, prevista peraltro solo per il 2026, è diretta a sostenere le imprese che investono in nuovi beni strumentali mediante la reintroduzione di un sistema basato su aliquote di ammortamento dei beni particolarmente elevate, a seconda della dimensione dell'investimento e delle finalità perseguite, con percentuali di maggior favore per gli interventi finalizzati alla transizione ecologica, riproponendo un meccanismo già utilizzato in passato, a partire dal 2015, noto come super e iper- ammortamento.

Il sistema delle agevolazioni mediante crediti di imposta è, comunque, mantenuto mediante la previsione dell'estensione temporale al triennio 2026-2028 del credito d'imposta per gli investimenti effettuati nelle Zone Economiche Speciali (ZES) del Mezzogiorno e con la proroga, sino al 2028, del credito d'imposta per le Zone Logistiche Semplificate (ZLS).

Anche in favore delle imprese che operano nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, nonché in quello della pesca e dell'acquacoltura è contemplata, per il solo 2026, la possibilità di fruire di un credito di imposta a fronte di investimenti in beni strumentali nuovi, sia materiali che immateriali.

Tra gli interventi consolidati è previsto un ulteriore potenziamento della dotazione finanziaria della Nuova Sabatini, misura che nel corso degli anni è stata utilizzata in via continuativa, dimostrando che nel sistema degli incentivi la stabilità delle misure assicura maggiori certezze e garanzie di operatività al sistema delle imprese.

Il disegno di legge ripropone, ancora, una misura in favore del settore turistico per incrementare l'attrattività turistica e consentire una destagionalizzazione che permetta la redistribuzione dei flussi in periodi diversi dell'anno o in località sinora interessate marginalmente, già prevista nella LB 2025 ma rimasta inattuata per la mancata adozione dei provvedimenti attuativi.

In relazione all'internazionalizzazione del sistema delle imprese è previsto l'incremento di alcuni fondi, mentre non risultano delineate misure per far fronte alle situazioni di crisi ed alle tensioni generate dalla "politica dei dazi" che si sta imponendo a livello internazionale.

L'insieme delle disposizioni di modifica del sistema degli incentivi nel settore cinematografico presenta, infine, un significativo e non univoco impatto sull'attività delle imprese che operano nel settore; si introducono maggiori controlli, utili al fine di evitare possibili situazioni di abuso o utilizzo indebito delle incentivazioni pubbliche

6. In tema di sanità, l'aumento delle risorse, che porta il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario in quota Pil al 6,15 per cento nel 2026 (rapporto che nel 2027 e 2028 si attesterebbe rispettivamente a 6,04 e 5,92), corrisponde all'impegno assunto nei documenti programmatici ma

consente di rispondere solo parzialmente agli interventi necessari per affrontare le criticità del settore, nel cui ambito appaiono in crescita i costi: per i contratti del personale, per i farmaci, per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati e per i dispositivi medici ed, in generale, per corrispondere alle esigenze di una popolazione sempre più anziana e con cronicità multiple, che richiede risposte sempre più complesse e costose.

Il d.d.l. bilancio interviene in particolare incrementando il tetto della spesa farmaceutica, sia per gli acquisti che per la farmaceutica convenzionata, il tetto nazionale per l'acquisto di dispositivi medici (che ha raggiunto livelli di spesa molto elevati) e il tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati che, tuttavia, tenendo conto dei risultati dei primi quattro mesi del 2025, non tutte le regioni riuscirebbero comunque a rispettare.

Di rilievo risultano, inoltre, le disposizioni volte a valorizzare il personale del servizio sanitario sotto il profilo retributivo, incrementando il valore di alcune indennità e il numero delle prestazioni aggiuntive, e le norme finalizzate ad autorizzare nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato. Si tratta, peraltro, di misure che meritano un attento monitoraggio atteso che solo in parte hanno, fino ad ora, consentito di far fronte alla carenza di personale, in considerazione della minore attrattività della sanità pubblica, soprattutto nell'ambito delle professioni infermieristiche e di alcune specializzazioni mediche, con maggiori sbocchi lavorativi nel settore privato e nella libera professione.

Positive, le misure dirette al potenziamento delle politiche di prevenzione sanitaria e le disposizioni dirette, nel contesto della fase sperimentale avviata nel 2018, alla integrazione delle Farmacie dei servizi come presidi territoriali di erogazione di prestazioni sanitarie e sociosanitarie, nel cui ambito i servizi maggiormente performanti sono stati quelli afferenti ad attività di vaccinazione, screening e di telemedicina, a conferma della forte domanda territoriale di esami, normalmente disponibili solo in ambito specialistico o ospedaliero.

Andamento che dovrà necessariamente valutarsi anche alla luce della concreta attuazione degli interventi di potenziamento della medicina territoriale, in attuazione delle politiche di investimento finanziate dal PNRR.

7. Rilevante risulta tra le aree di intervento utili all'estensione del periodo di aggiustamento, il miglioramento della programmazione e del governo della spesa pubblica. Per le Pubbliche Amministrazioni ciò significa sviluppare la capacità di produrre evidenze utili a migliorare la qualità dei servizi erogati e l'impatto dei programmi finanziati; puntare alla disponibilità di informazioni dettagliate che consentano di intervenire tempestivamente in caso di scostamento della spesa dal sentiero programmato o di inefficacia dell'intervento; spingere le amministrazioni pubbliche ad una attenta valutazione degli interventi in base all'efficacia dimostrata. Da qui, il ruolo crescente assegnato a tutti gli organi di controllo.

Le riduzioni previste necessitano di una verifica alla luce delle difficoltà gestionali che hanno caratterizzato la concreta attuazione dei tagli, impostati già in precedenti manovre. Si sottolinea al riguardo l'importanza del percorso previsto dall'art. 22-bis della legge n. 196/2009 che consente, di

concerto con le amministrazioni di spesa, l'individuazione delle misure di revisione in anticipo rispetto alla fase di formazione del bilancio mediante una selezione attenta e preventiva degli interventi e il potenziamento delle attività di analisi dei complessivi piani di spesa. La disposizione, introdotta dal disegno di legge, che impone ai Ministeri la valutazione di una politica di spesa entro giugno 2026, sembra rappresentare un ulteriore passo verso un approccio più strutturale e sistematico, in linea con la specifica riforma inserita nel Piano strutturale di bilancio e con l'impostazione che sembra opportunamente caratterizzare, in questo ambito tematico, il progetto di riforma della legge n. 196/2009.

8. Con la richiesta dell'estensione a sette anni del percorso di aggiustamento dei conti pubblici avanzata in ambito europeo, gli investimenti rivestono più che in passato un ruolo centrale.

La manovra per il 2026 si inquadra nella cornice definita con il DPFP presentato ad inizio ottobre che ha posto, a base delle previsioni di spesa, la concentrazione delle risorse nella fase realizzativa finale del PNRR per gli anni 2026 e 2027 e, dall'annualità successiva, negli strumenti di finanziamento nazionali, al fine di conseguire l'obiettivo richiesto come condizione per l'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio.

Sotto il primo profilo, appare necessario proseguire nell'attività di verifica e di monitoraggio del processo di attuazione del PNRR; un'attività che dovrebbe rappresentare un elemento comune a tutte le aree del controllo, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze, in vista del completamento del piano previsto nel corso del 2026.

In tale ambito particolare attenzione dovrà essere riservata alla verifica dei risultati ottenuti sul fronte delle realizzazioni materiali e su quello dell'impatto sul sistema economico, attraverso gli indicatori di risultato. Una attenta analisi sarà, inoltre, dedicata al ciclo delle modifiche apportate nel corso del 2025 delle quali valutare la portata sia in termini finanziari che in relazione all'impatto prodotto sul quadro complessivo degli interventi.

Sotto il secondo profilo, il disegno di legge per il 2026 a differenza delle precedenti manovre di bilancio, non presenta elementi di novità in relazione alle misure a favore degli investimenti dell'amministrazione centrale, affidando il risultato di rafforzamento della spesa soltanto alle rimodulazioni e riprogrammazioni operate nell'ambito della Sezione II.

La crescita degli investimenti nel prossimo triennio resta dunque rimessa, oltre che al completamento delle progettualità del PNRR, alla prosecuzione degli interventi di rilancio nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti, puntando alla ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, in coerenza con i cronoprogrammi di spesa.

9. Nel nuovo quadro di governance economica europea, la manovra finanziaria per l'anno 2026 contiene misure rilevanti per i bilanci delle regioni e degli enti locali.

Le disposizioni del disegno di legge si muovono nella direzione dell'affievolimento dei vincoli apposti alla capacità di spesa, al fine del recupero di una dimensione parzialmente espansiva, da

tempo reclamata dal sistema delle Autonomie, soprattutto a vantaggio dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sanitarie e degli investimenti infrastrutturali.

Nella manovra finanziaria, le disposizioni che interessano le regioni procedono verso l'obiettivo di alleggerire il contributo di finanza pubblica richiesto per il 2026, con la contestuale apertura dei corrispondenti spazi di spesa, secondo le linee concordate nella Conferenza Stato-Regioni. È disposta, inoltre, la cancellazione delle anticipazioni di liquidità concesse alle Regioni che hanno fatto richiesta per far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili nonché le anticipazioni concesse dalla Cassa Depositi e Prestiti ai fini dell'estinzione dei debiti contratti per il risanamento strutturale dei servizi sanitari regionali.

Nella medesima direzione, moderatamente espansiva della capacità di spesa, si collocano le disposizioni che riguardano gli enti locali, tra le quali è previsto un meccanismo per alleggerire il peso del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) in favore degli enti più virtuosi che abbiano registrato, nell'ultimo triennio, un miglioramento strutturale della capacità di riscossione; sono previste, inoltre, misure dirette al recupero di efficienza nella riscossione delle entrate locali che, oltre a corrispondere all'obiettivo di missione del PNRR di "Riduzione del tax gap", consentirebbe l'adeguamento della capacità di spesa ai fabbisogni espressi negli ambiti territoriali per servizi ed investimenti espressi dai territori.

Sono altresì introdotte disposizioni più favorevoli nella contabilizzazione del fondo anticipazione di liquidità (FAL) per gli enti in dissesto e nell'utilizzo degli avanzi vincolati da parte degli enti in disavanzo, oltre alle misure incrementali della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in difficoltà finanziaria.

Anche il complesso di tali ultime disposizioni merita un attento approfondimento per i profili di maggiore complessità applicativa, ponendosi sulla linea delle sollecitazioni provenienti dalla giurisprudenza costituzionale per una "perequazione infrastrutturale" che superi le diseguaglianze sostanziali gravanti sugli enti in disavanzo.

10. Per il 2026 vengono confermate priorità politiche, come il rafforzamento della difesa, anche in relazione alla decisione in ambito europeo e ai nuovi obiettivi NATO di potenziamento graduale, entro il 2034, della capacità di difesa in un contesto di generale incertezza geopolitica.

L'Italia ha espresso l'interesse, entro i termini stabiliti, a fare ricorso allo strumento finanziario europeo SAFE (Security Action For Europe) e sta lavorando alla presentazione dei progetti.

Seppur specifiche misure non siano state individuate in sede di disegno di legge di bilancio, l'incremento della spesa in difesa sarà graduale e il Governo stima che la sua incidenza sul PIL possa crescere fino a circa 0,5 punti percentuali entro la fine del triennio. La descrizione della pianificazione della spesa militare aggiuntiva nonché una stima delle sue ricadute sull'economia, sarà presentata al Parlamento nei primi mesi del prossimo anno. L'impegno del Governo è quello di garantire lo sviluppo delle capacità di difesa e sicurezza senza comportare riduzioni alle voci di

spesa più orientate alla crescita e al benessere economico e sociale degli italiani, come il sostegno alle famiglie e la sanità.

La funzione di controllo e la sua dimensione operativa

11. Nello scenario sinteticamente rappresentato, il controllo esercitato dalla Corte dei conti - nelle varie modalità previste dalla legge e a cura delle diverse sezioni centrali e territoriali - è unitariamente finalizzato alla verifica della tenuta del sistema contabile e alla garanzia del buon andamento complessivo delle pubbliche amministrazioni, trovando fondamento nell'ampio tessuto costituzionale, individuato negli articoli 28, 81, 97, 119 ed, in particolare, nell'art. 100, che fa riferimento, non solo al bilancio dello Stato, ma anche a quello di tutti gli altri enti pubblici che costituiscono, nel loro insieme, il bilancio della finanza pubblica (Corte Cost. sent. n. 179/2006).

Si tratta di un'attività di controllo, preventivo e successivo, sugli atti e sui saldi di bilancio diretta a garantire i limiti e a stimolare le potenzialità della finanza pubblica, cui si affiancano verifiche gestionali, espressione di una attività che deve essere sempre più in grado di dimostrarsi coerente e tempestiva rispetto alle sfide che il nostro Paese deve affrontare.

In tale direzione, la finalità del controllo consiste nella verifica della tenuta degli equilibri finanziari, sulla base dei parametri concordati con l'Unione europea e della adeguatezza dei quadri contabili in funzione dell'accertamento della regolarità dei conti e della loro coerenza con i principi normativi che ne regolano la gestione. Finalità che accompagna alla responsabilità dello Stato quella di tutte le PA, centrali e territoriali.

La verifica e valutazione delle modalità di gestione delle risorse pubbliche, siano esse di provenienza interna o dell'Unione europea, avviene, invece, attraverso l'esame dei programmi di spesa, riferendo al Parlamento e alle Assemblee regionali sul regolare, tempestivo ed efficace impiego delle somme disponibili.

In tale ambito ampio rilievo rivestono le analisi e le conseguenti valutazioni finalizzate all'obiettivo di rappresentare uno stimolo e un supporto per il miglioramento delle capacità gestionali e per un sollecito passaggio dalla fase di progettazione e definizione degli interventi alla fase di realizzazione, siano essi progetti di riforma, investimenti infrastrutturali o immateriali previsti nel PNRR o in altro Piano o Programma nazionale o regionale.

Analisi e valutazioni idonee a segnalare andamenti degli interventi non in linea con i conti o con le attese o, ancora, non corrispondenti agli obiettivi ed eventualmente suscettibili di ricalibrature; ma anche, viceversa, utili a sottolineare le best practices che emergono dall'analisi della gestione.

Si tratta, in primo luogo, di garantire la legalità finanziaria che si accompagna sistematicamente alle verifiche presidiate dal controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato. Quest'ultimo, di per sé, sfugge naturalmente ad ogni programmazione - essendo detta funzione scandita ex lege e correlata alla concreta trasmissione degli atti da parte di un'amministrazione - e, tuttavia, è collegato funzionalmente con il complesso delle attività di controllo, riflettendosi nel giudizio di parifica del Rendiconto generale dello Stato.

In parallelo ai controlli previsti normativamente, un ruolo centrale della programmazione è assorbito dalle analisi volte promuovere l'efficienza gestionale e l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, compito in nuce già qualificato nella sentenza n. 29 del 1995 della Consulta quale "posto al servizio di esigenze pubbliche costituzionalmente tutelate, volto a garantire che ogni settore della pubblica amministrazione risponda effettivamente al modello ideale tracciato dall'art. 97 Cost., quello di un apparato pubblico realmente operante sulla base dei principi di legalità, imparzialità ed efficienza".

Il controllo sulla gestione è, infatti, indirizzato alla verifica della legittimità e della regolarità delle gestioni e alla rispondenza dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, al fine di stimolare, in conformità ai principi di cui all'art. 3, commi 4, 5 e 6, legge n. 20/1994, i conseguenti processi di autocorrezione, nell'ottica del perseguimento dei canoni di efficienza, efficacia ed economicità, valorizzando anche il rapporto con gli organismi di controllo interno.

Controllo sulla gestione nel cui più ampio alveo il legislatore ha inteso esplicitamente qualificare talune verifiche come concomitanti, con riferimento ai principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale. Piani e programmi che non di rado sono trasversali a più livelli di governo, richiedendo, anche nel controllo, unitaria ricomposizione basata sulle sinergie funzionali delle diverse sezioni interessate.

Su un piano più generale, nell'ambito della evoluzione dei controlli, deve inoltre sottolinearsi il rilievo - sia per i controlli gestionali che per quelli più direttamente connessi alla legalità finanziaria - dell'ancoraggio alla tutela dei diritti civili e sociali che devono trovare uniforme attuazione sull'intero territorio nazionale, costituendo quella soglia di spesa costituzionalmente necessaria che il Giudice delle leggi, nella più recente giurisprudenza, ha autorevolmente evidenziato.

In tale direzione le verifiche effettuate, funzionali alla tutela dei conti pubblici e del buon andamento delle amministrazioni, costituiscono, infine, un presupposto necessario per l'erogazione di servizi adeguati in favore della collettività, evidenziando le misure in grado di assicurarne la sostenibilità, garantendo, nel contempo, l'eguaglianza sostanziale e l'equità intergenerazionale.

12. Nelle delibere annuali di programmazione dei controlli e nella gestione operativa che ne consegue, le sezioni di controllo si atterranno ai criteri e agli indirizzi previsti dal presente programma, utilizzando canoni uniformi e, nel caso di verifiche e valutazioni di piani e programmi da coordinare tra diverse strutture dell'Istituto, seguendo le linee guida individuate dalle strutture di coordinamento previste dal comma 4 dell'articolo 5 del regolamento dei controlli.

Lo svolgimento delle attività di analisi dovrà accompagnarsi, nelle specificità dei diversi controlli assegnati alla Corte, ad un costante confronto con le amministrazioni, lungo tutto l'iter istruttorio.

L'applicazione del principio del confronto consente di esprimere valutazioni su fenomeni concretamente e sufficientemente accertati, che trovano fondamento, pertanto, anche su di una fisiologica cooperazione e leale collaborazione nell'espletamento dei diversi ruoli istituzionali.

Sul piano generale, nella programmazione, nell'esecuzione delle istruttorie e nella redazione dei "prodotti" assume rilevanza l'adozione di criteri metodologici condivisi, ferma restando una declinazione di dettaglio ad opera delle singole sezioni di controllo dell'Istituto, onde assicurare nel concreto quella unitarietà delle funzioni di garanzia della Corte, che si alimenta proprio dalla articolata struttura dell'Istituto.

Tali criteri devono ispirarsi alle migliori pratiche internazionali, adattate alle specificità organizzative e funzionali. Sul punto, si evidenzia che anche i principi che regolano i controlli della Corte dei conti europea valorizzano un esame indipendente, obiettivo e affidabile, indirizzato ad appurare che il funzionamento di sistemi, operazioni, programmi, attività od organizzazioni sia conforme ai principi di economicità, efficienza ed efficacia, intesi a generare margini di miglioramento delle gestioni.

Allo stesso modo, i principi dell'Organizzazione internazionale delle Istituzioni superiori di controllo delle finanze pubbliche (INTOSAI) valorizzano una attività di controllo non fine a se stessa, ma funzionale ad un sistema che deve evidenziare tempestivamente le deviazioni dalla norma e le violazioni dei principi di legalità, di efficienza, di efficacia ed economicità dell'amministrazione, anche in modo da consentire tempestivamente l'applicazione di provvedimenti correttivi (INTOSAI, Dichiarazione di Lima sui principi guida del controllo delle finanze pubbliche, settembre 1977).

13. Una particolare esigenza di coordinamento continua a rivestire l'ambito tematico del Piano nazionale di ripresa e resilienza, di cui si prevede la conclusione nel 2026, che coinvolge, a vario titolo, diversi ambiti settoriali e un'ampia platea di soggetti pubblici nella realizzazione delle iniziative.

In questo quadro, nel 2026, troverà conferma il coinvolgimento di tutte le Sezioni centrali di controllo, attraverso la produzione di output distinti e allineati, in termini di modalità di referto e di tempistica, alle relative competenze specifiche. Ciò consentirà di specializzare i contributi offerti al Parlamento, rendendo più chiara e snella la costruzione delle Relazioni e favorendo la leggibilità dei risultati degli audit.

L'impostazione riflette, peraltro, l'assetto normativo in tema di controllo sul PNRR (art. 7, comma 7, d.l. n. 77/2021), il quale distingue tra il momento proprio del controllo sulla gestione di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994 n. 20 (da informarsi anche a criteri di cooperazione e di coordinamento con la Corte dei conti europea, secondo quanto previsto dall'articolo 287, paragrafo 3, TFUE) e l'attività di referto al Parlamento, che attiene al tema più generale dello stato complessivo di attuazione del PNRR, da effettuarsi con cadenza almeno semestrale.

Va, peraltro, sottolineato che tale assetto sarà destinato necessariamente ad essere modificato per effetto della conclusione del piano nel corso del 2026, che richiederà interventi specifici per disciplinarne le attività di chiusura.

14. Prosegue nel 2026 la necessità di potenziare la misura e la qualità delle basi informative di cui dispone la Corte in ausilio alle attività, sia nelle sue strutture centrali che territoriali, allo scopo di

verificare l'efficacia delle politiche economiche rispetto agli obiettivi programmati.

Di rilievo, in primo luogo, il sistema informativo di finanza statale a supporto dei controlli centrali e regionali (S.I.C.R. e Conosco), a cui accede la Corte fruendo dei dati della Ragioneria generale e della Banca d'Italia, attualmente in fase di reingegnerizzazione a seguito dell'avvio del nuovo sistema di ReTes.

Un'ulteriore base informativa si riscontra nella banca dati dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni (SIOPE), delle opere pubbliche (BDAP-MOP), dei bilanci degli enti territoriali (BDAP-Monet), nonché dell'applicativo ReGis che registra i dati relativi alle misure e ai progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Di ulteriore ausilio alle istruttorie del controllo, risultano le banche dati di specifici settori (tra cui quelle concernenti le entrate e i settori produttivi) e quelle desumibili dai Data Warehouse della Ragioneria Generale dello Stato.

Rilevante importanza potrà rivestire lo sviluppo della piattaforma InIt - Nuovo sistema informatico gestionale di contabilità pubblica che costituisce il nuovo sistema integrato che la Ragioneria Generale dello Stato sta realizzando a supporto dei processi contabili delle amministrazioni pubbliche.

La collaborazione con i titolari delle basi informative rappresenta un momento essenziale, finalizzato alla verifica della qualità delle informazioni, fondamentale per la leggibilità e la confrontabilità dei bilanci pubblici e, soprattutto, per la significatività e la attendibilità dei conti.

Pur nella considerazione dei rischi annessi (si veda regolamento UE 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 e legge 23 settembre 2025, n. 132), non potranno essere trascurati gli sviluppi dell'intelligenza artificiale potenzialmente in grado di generare maggiore efficienza ed efficacia (art. 14, l. n. 132/2025 cit.) tramite approcci innovativi che potrebbero, in particolare, potenziare la capacità di elaborazione di dati posta a base delle analisi del controllo, spesso caratterizzata da volumi elevati (materia oggetto di delega al Governo dall'art. 16, l. n. 132/2025 cit.).

Il coordinamento delle funzioni di controllo delle Sezioni Riunite in sede di controllo Le Sezioni Riunite in sede di controllo

15. Il quadro delle attività affidate alle Sezioni Riunite in sede di controllo si inserisce nella funzione ausiliaria al Parlamento, attraverso molteplici referti che, nell'ambito dell'attuale contesto economico finanziario, pongono al centro dell'attenzione i principali temi di politica economica.

Elementi di cui la stessa programmazione dei controlli e delle analisi delle Sezioni Riunite dovrà tenere conto oltre che nelle attribuzioni fisiologicamente calendarizzate, anche nell'approntamento delle analisi necessarie a poter corrispondere alle richieste del Parlamento, non sempre prevedibili, alla luce del delineato complesso contesto economico.

Nel 2026 le Sezioni Riunite, oltre a fornire gli elementi per le audizioni richieste dal Parlamento, elaboreranno i seguenti contributi:

- Relazione sul Rendiconto generale dello Stato, che accompagna il giudizio di parificazione per l'anno 2025;
- Relazioni trimestrali sulle coperture delle leggi comportanti oneri;
- Relazioni semestrali sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza secondo quanto previsto dal d.l. n. 77/2021;
- Approfondimenti tematici in tema di coordinamento della finanza pubblica;
- Referto sul costo del lavoro pubblico, che si collega sistematicamente anche all'esame della contrattazione collettiva;
- Relazione sul sistema universitario;
- Referto sulle società partecipate dalle Amministrazioni centrali.

Di seguito si delineano i tratti distintivi della programmazione, indicando i principali contenuti delle Relazioni e dei Rapporti programmati, specificandone il contesto e le finalità.

La Relazione al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato che accompagna il giudizio di parificazione

16. Il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato e la unita Relazione rappresentano il "momento di chiusura" del ciclo annuale dei controlli, raccogliendone unitariamente gli esiti e destinando al Parlamento le considerazioni, così da consentire l'adozione delle conseguenti determinazioni con la legge di approvazione del Rendiconto.

La decisione, cui è unita la Relazione, è assunta con le formalità contenziose, conferendo, come precisato dalla giurisprudenza costituzionale, certezza giuridica alle risultanze del Rendiconto generale dello Stato e collocandosi a valle dei riscontri effettuati sul conto del bilancio (entrate e spese) e sul conto del patrimonio, consentendo la verifica dei saldi e l'evidenziazione delle irregolarità riscontrate.

Attraverso la Relazione, la Corte offre, inoltre, al Parlamento un contributo di conoscenza e di valutazione più ampio possibile dei conti della finanza pubblica, verificando altresì i profili di regolarità contabile e segnalando anche al Governo e alle Amministrazioni i progressi registrati, i traguardi raggiunti della programmazione annuale e le aree di attività che meritano un maggior impegno o l'individuazione di misure correttive.

Tale funzione referente risponde all'esigenza di fornire una valutazione terza e imparziale il cui contributo si esprime, in misura crescente, nello stimolare le amministrazioni a coltivare una gestione consapevole e responsabile della res publica, ispirata ai principi di legalità, neutralità, efficacia ed efficienza, nel solco tracciato dall'art. 97 della Costituzione.

La Relazione si articolerà, come consueto, in tre volumi: il primo dedicato a "I conti dello Stato e le politiche di bilancio", il secondo a "La gestione del bilancio dello Stato" e il terzo all'"Attendibilità delle scritture contabili". Al fine di dare continuità alle analisi e fornire una comparazione sugli andamenti, l'elenco dei programmi di spesa e i loro contenuti, si analizzeranno alla luce della riclassificazione già operata dalla Ragioneria generale dello Stato.

17. Come nelle precedenti edizioni, il primo volume sarà dedicato a un'analisi delle risultanze del Rendiconto dello Stato per il 2025 in relazione alla gestione del bilancio con riguardo ai diversi aspetti contabili (saldi, entrate e spese).

Nel primo capitolo, dedicato a "Il Rendiconto dello stato nel quadro di finanza pubblica", i risultati in termini di contabilità finanziaria saranno posti a raffronto con il Conto dello Stato elaborato secondo i criteri della contabilità nazionale (SEC 2010), fornendo a tal fine, d'intesa con la Ragioneria Generale dello Stato e con l'ISTAT, un analitico quadro di raccordo per le principali categorie economiche delle entrate e delle spese.

La disponibilità del Conto dello Stato consentirà di valutare, anche sotto questo profilo, le modifiche intervenute nella gestione in relazione a quello che era il bilancio predisposto in sede previsionale al momento dell'approvazione della manovra finanziaria (contenuto nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2025-2027).

Seguirà l'approfondimento dei saldi di bilancio, in riferimento a quelli che erano gli obiettivi programmatici e al contributo riconducibile alle diverse componenti di entrata e spesa, sia in termini finanziari che di contabilità economica. Tale analisi terrà naturalmente conto delle condizioni emerse in corso di gestione.

18. Nel capitolo "I risultati dell'esercizio", per quanto riguarda le entrate l'esame riguarderà, innanzitutto, l'analisi dei risultati ottenuti in termini di entrate finali, sia di natura tributaria che extratributaria.

In relazione a quelle di natura tributaria l'analisi si concentrerà sugli importi accertati, riscossi e versati, verificando gli andamenti dei diversi tributi, anche in relazione ai principali provvedimenti previsti dalla legge di bilancio 2025.

In linea con l'analisi sviluppata negli anni precedenti, la verifica riguarderà anche i risultati riconducibili all'attività di controllo, nelle sue diverse forme e in relazione ai vari tributi, nonché ai provvedimenti definiti nell'anno per la definizione agevolata del contenzioso tributario. Una particolare attenzione sarà riservata agli esiti del concordato preventivo.

Quanto alle entrate extratributarie l'analisi si concentrerà, principalmente, sull'andamento delle somme accertate, riscosse e versate, anche in relazione alle previsioni, tenuto conto della loro peculiare natura.

La seconda parte sarà dedicata all'esame dell'attività dell'amministrazione finanziaria, con riguardo all'attività delle Agenzie fiscali.

Nel caso dell'Agenzia delle entrate un approfondimento sarà diretto alle attività di controllo e accertamento, distinguendo gli esiti di quelli automatici da quelli derivanti dalla definizione dei procedimenti di accertamento, verificando, anche, l'efficacia dei procedimenti di compliance.

I risultati sul fronte dell'attività doganale e della tassazione dei giochi caratterizzerà l'esame della gestione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, anche in relazione al riordino della disciplina dei giochi e all'estensione all'Agenzia della possibilità di accesso ai dati della fatturazione elettronica, per i controlli sui prodotti di competenza.

Una particolare attenzione sarà riservata agli esiti gestionali delle attività della Guardia di finanza nel settore delle entrate e dell'Agenzia delle entrate - Riscossione in relazione ai carichi riscossi, alle definizioni agevolate e ai risultati delle rottamazioni, oltre che alla remunerazione dei servizi di riscossione.

In relazione al contenzioso tributario saranno analizzati gli sviluppi organizzativi e i principali risultati registrati nel 2025.

Infine, a conclusione, nella terza parte sarà sviluppata un'analisi sulle linee di tendenza che hanno caratterizzato le entrate nel 2020-2025. In particolare gli approfondimenti riguarderanno, tra gli altri, la ricostruzione e l'analisi degli elementi che consentono di valutare gli effetti attesi dalla riforma fiscale, in termini di modifica dell'onere tributario che grava sui contribuenti e di gettito (con particolare riferimento al riordino di scaglioni, aliquote, deduzioni e detrazioni per carichi di lavoro, ai criteri di determinazione del reddito dei lavoratori autonomi e delle imprese), anche con riferimento all'osservanza del principio della progressività; l'effettività del processo di revisione e riordino delle spese fiscali e la sua efficacia, anche in relazione ad alcune di esse di particolare rilievo, quali le detrazioni per gli interventi di riqualificazione degli immobili; gli interventi, anche europei, in materia di imposta sul valore aggiunto; il monitoraggio di alcune misure previste dalla legge di bilancio 2025, anche per il contrasto all'evasione, quali l'intervento sui pagamenti elettronici e sull'interoperabilità delle banche dati, la deducibilità delle spese di rappresentanza o di "trasferta" condizionata al pagamento con strumenti tracciabili e l'obbligo di indicazione del codice identificativo nazionale (CIN) per le locazioni brevi, oggetto di vari interventi di rimodulazione della tassazione; gli effetti dell'introduzione dello split payment; le compensazioni e i rimborsi;

l'ampliamento dei servizi erogati dalle Agenzie fiscali per la promozione della compliance e il potenziamento del sistema informativo della fiscalità e l'interoperabilità delle banche dati.

19. Per quanto riguarda la spesa, una prima parte conterrà le consuete valutazioni sulla gestione di bilancio 2025, i cui risultati verranno esaminati, in termini di spesa corrente e in conto capitale, anche al netto di talune poste contabili, al fine di concentrare la verifica sulle spese direttamente imputabili alle scelte gestionali delle Amministrazioni centrali.

Una particolare attenzione sarà riservata ai risultati ottenuti per amministrazione e per missione, attraverso l'osservazione dei principali indicatori finanziari della gestione.

Una ricostruzione puntuale dei provvedimenti emanati in corso d'anno consentirà poi di valutare le modifiche intervenute nella composizione della spesa e di verificare se si sia confermata anche nell'esercizio la scelta che aveva caratterizzato gli ultimi due esercizi: far fronte alle esigenze finanziarie emerse durante l'anno con un aumento del ricorso alla compensazione delle nuove spese con precedenti autorizzazioni, mantenendo in questo modo l'attenzione al contenimento della spesa.

Chiude la prima parte il confronto dei risultati dell'esercizio 2025 (stanziamenti iniziali e definitivi) con il bilancio di previsione 2026 (stanziamenti iniziali), al fine di evidenziare eventuali mutamenti delle strategie e degli obiettivi sottesi alle politiche previste dal Governo.

Nella seconda parte una particolare attenzione sarà dedicata agli esiti delle misure di contenimento della spesa previste per il 2025. L'aumento di rilievo dei risparmi attesi dalle misure di revisione della spesa e il crescente ruolo che si prefigura per tale attività nel Piano strutturale di bilancio portano a riproporre un attento monitoraggio delle caratteristiche e della gestione dei tagli operati.

Saranno poi riproposti gli esiti del monitoraggio dei tempi di pagamento dello Stato e delle sue diverse strutture nei confronti dei fornitori e del fenomeno dei debiti fuori bilancio.

Una terza parte sarà, infine, dedicata a tre approfondimenti.

Un primo esame proseguirà sull'andamento degli incentivi riconosciuti attraverso l'utilizzo dei crediti di imposta. Si tratterà innanzitutto di ricostruirne un quadro complessivo esaminandone le finalità principali, l'incidenza per missioni e programmi, ma anche confrontando l'onere a consuntivo per il bilancio pubblico con le previsioni.

Un secondo tema è quello dell'utilizzo delle garanzie pubbliche. Esso rappresenta un valido strumento di sostegno delle imprese, agevolando il reperimento della liquidità necessaria, come è avvenuto al fine di attenuare gli effetti causati dalla crisi sanitaria, prima, ed energetica poi. È anche un mezzo a supporto di interventi privati in settori ritenuti prioritari per la politica economica e sociale. Tuttavia, in ragione della potenziale incidenza negativa, richiede un costante monitoraggio al fine di valutare l'impatto sui conti pubblici. Ad una valutazione dell'estensione del fenomeno nel bilancio pubblico sarà dedicata una seppur breve analisi guardandone il rilievo anche in rapporto ai diversi programmi di spesa.

Il terzo approfondimento verterà sull'esigenza di potenziamento e accelerazione dell'adeguamento infrastrutturale del Paese. A partire dal 2021 su tale obiettivo è atteso incidere in misura rilevante il Piano nazionale di ripresa e resilienza con investimenti aggiuntivi rispetto alla programmazione ordinaria. Proprio con riferimento a quest'ultima, l'esame riguarderà i risultati riconducibili alle iniziative di competenza dello Stato e dei soggetti pubblici/privati ai quali è demandata l'attuazione di una parte importante delle politiche del settore che vanno al di là degli interventi compresi nel PNRR. L'analisi guarderà quindi gli investimenti fissi lordi e una quota dei contributi agli investimenti relativa alle somme erogate alle società partecipate, in particolare ANAS e RFI.

Andrà, inoltre, valutato il contributo dei finanziamenti provenienti dai fondi istituiti con le leggi di bilancio dal 2017 al 2020, con il fine precipuo di favorire lo sviluppo infrastrutturale e il rilancio del Paese. L'esame sarà volto a verificare se persistano le difficoltà che hanno contraddistinto sin dall'inizio l'impiego delle risorse o se si siano rafforzati i miglioramenti che si erano rilevati lo scorso esercizio.

20. Il Conto del patrimonio espone lo stock dell'attivo e del passivo, evidenziando i principali aggregati e le motivazioni che hanno maggiormente contribuito alle modifiche delle consistenze finali.

La classificazione economica, secondo il Sistema europeo dei conti, guiderà le analisi che si soffermeranno sui principali aggregati e, in particolare, l'assetto societario delle amministrazioni centrali, le consistenze degli immobili e la relativa gestione in termini di valorizzazione, le poste finanziarie del debito e dei residui passivi, le risultanze connesse al rapporto con la tesoreria dello Stato.

Primi approfondimenti potranno essere svolti per cogliere l'evoluzione verso la rendicontazione economica, patrimoniale e finanziaria, struttura concettuale di riferimento, basata sul principio accrual.

Da un punto di vista metodologico, le analisi sulle singole poste patrimoniali verranno condotte in costante confronto con gli uffici centrali di bilancio per meglio cogliere le dinamiche che sottendono alle modifiche intervenute.

21. Uno specifico capitolo sarà dedicato all'esame dell'Ecorendiconto, con una prima stima del rilievo finanziario, per ciascuna amministrazione, degli interventi riconducibili agli obiettivi di tutela dell'ambiente e che, al contempo, non generano un impatto negativo su nessuno degli altri obiettivi.

22. Nel capitolo dedicato all'"Ordinamento contabile" saranno affrontati temi - di primario rilievo - riguardanti le conseguenze derivanti dall'entrata in vigore della nuova governance euronunitaria in materia di finanza pubblica, il che richiederà un attento monitoraggio delle stesse procedure di bilancio, dell'adeguamento del contenuto delle leggi di contabilità cd. "rinforzata" e ordinaria, nonché dell'evoluzione delle tecniche di copertura.

Verranno esaminate le procedure relative alla sessione di bilancio e ai profili giuridico-contabili della legge di bilancio, dal punto di vista della sua coerenza con l'ordinamento di contabilità. In tale ottica meritano attenzione gli aspetti concernenti il passaggio, quale unità elementare di base, dal capitolo all'azione.

Con riguardo ai temi più di recente interessati dall'attività di riforma (in particolare, la fine della sperimentazione della contabilità economico-patrimoniale e l'apertura della fase pilota per l'adozione della contabilità accrual), va considerato che le modifiche verso cui sta muovendo la contabilità pubblica richiederanno scelte adeguate. Come noto, a partire dall'esercizio 2023 le Amministrazioni centrali dello Stato hanno adottato un piano dei conti economico-patrimoniale

integrato con la contabilità finanziaria. Si tratta di un passaggio importante, che dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 38-bis della legge n. 196/2009 nonché dallo stesso PNRR, e che fa sì che a ciascun evento gestionale contabilmente rilevante sia assicurata la integrazione e la coerenza della rilevazione di natura finanziaria con quella economico-patrimoniale. Un passaggio conseguente alla conclusione di una lunga sperimentazione e che è reso oggi possibile anche da una evoluzione verso un sistema di gestione integrato che la Ragioneria generale dello Stato sta operando e che vedrà una progressiva confluenza di tutte le banche dati rilevanti per il controllo della finanza pubblica in un unico strumento (INIT). Un processo a cui la Corte non può rimanere estranea nell'ambito delle analisi necessarie all'espletamento dei compiti ad essa affidati.

Oggetto di esame saranno inoltre, per un verso, il passaggio, per le entrate, all'accertamento qualificato; per altro verso, gli effetti dell'attuazione dell'istituto dell'impegno pluriennale ad esigibilità; infine, sul piano gestionale, sarà data attenzione all'obbligo di rafforzare la predisposizione di una programmazione di cassa.

23. I profili istituzionali e organizzativi delle Amministrazioni centrali troveranno spazio nel capitolo dedicato all'"Organizzazione", nel quale le misure organizzative, sia delle Amministrazioni centrali e periferiche sia del complesso degli enti, agenzie e società che fanno capo ai ministeri, verranno esaminate alla luce dei principi di efficienza ed efficacia della Pubblica amministrazione cui devono sempre ispirarsi la programmazione e l'attuazione delle politiche pubbliche e il cui rispetto è fondamentale anche per il raggiungimento degli obiettivi che l'Italia si è posta con il PNRR.

Un approfondimento sarà, inoltre, dedicato alle azioni dirette alla semplificazione e alla modernizzazione dell'Amministrazione, anche in relazione al Piano triennale per l'informatica nella PA, all'Agenda per la semplificazione, all'attuazione all'Agenda digitale e alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati. Una particolare attenzione sarà riservata alle strutture amministrative della Presidenza del Consiglio e delle altre amministrazioni centrali, anche con riguardo a modifiche normative correlate all'attuazione del PNRR e del PSB.

24. La trattazione inerente al personale pubblico, che troverà spazio nel capitolo de "Il personale", si soffermerà sugli esiti conclusivi della tornata contrattuale e sui primi effetti connessi al rinnovo della stagione successiva. Un approfondimento specifico sarà dedicato ad analizzare le politiche di reclutamento messe in atto successivamente alla fase di blocco del turn-over, anche con riferimento al reclutamento di nuovo personale per le attività inerenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'analisi sulla spesa relativa alle retribuzioni corrisposte al personale alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche è finalizzata ad offrire uno sguardo esteso sull'andamento di tale ingente posta finanziaria. A tale scopo, le informazioni, tratte dalle singole voci di bilancio e riferite alle Amministrazioni statali, saranno integrate da ulteriori approfondimenti, basati sugli ultimi dati a carattere censuario contenuti nella rilevazione del "Conto annuale", elaborato dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, oltreché dalle ulteriori informazioni sulla spesa di personale contenute nella contabilità nazionale dell'Istat.

Verrà, dunque, esaminato il tema delle tecniche di reclutamento alla luce delle più recenti regole introdotte nell'ordinamento, finalizzate ad accrescere e valorizzare il capitale umano dell'intera amministrazione pubblica, nell'attuale contesto caratterizzato dalla crescente digitalizzazione dei servizi e della comunicazione, anche a fronte delle nuove sfide poste dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

25. Proseguirà l'analisi del settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che costituisce una delle maggiori voci di spesa della pubblica amministrazione, nonché una tra le più importanti forme di intervento nel mercato. Tale settore di importanza strategica, è stato costantemente interessato da un intenso fermento normativo che ha portato al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, modificato più volte. Da ultimo con il decreto-legge n. 73 del 2025, convertito dalla legge n. 105 del 18 luglio 2025.

Anche alla luce di tali modifiche e dei dati disponibili sarà fatto cenno all'andamento del mercato dei contratti pubblici nell'anno 2025.

26. In un apposito capitolo della Relazione, la Corte riferirà, ai sensi degli art. 23 e 24 della legge n. 559 del 1993, sui fondi di rotazione e le gestioni fuori bilancio a sostegno delle politiche pubbliche. Verranno, in particolare, effettuate analisi sui dati finanziari e sulle attività svolte dalle Amministrazioni vigilanti, e sarà verificata la sussistenza dei requisiti per il mantenimento di dette gestioni in relazione alle finalità individuate dalle singole norme istitutive e all'innovato assetto normativo della materia.

27. Il volume della Relazione dedicato a "La gestione del bilancio dello Stato nel 2025", con riferimento ai singoli ministeri, coerentemente con quanto analizzato nel primo volume, mira a privilegiare il profilo funzionale relativo all'effettivo conseguimento dei risultati, definiti negli atti di programmazione e declinati nell'ambito delle missioni e dei programmi.

Per ciascuna amministrazione verrà predisposta, in apertura, una panoramica degli obiettivi e delle priorità politiche, tenendo conto delle note integrative e delle direttive annuali, nonché delle risorse assegnate e della loro evoluzione nel corso dell'esercizio.

Seguirà l'analisi della gestione finanziaria delle risorse, letta per missioni e programmi e declinata per titolo e categoria economica, valutata anche in rapporto all'esercizio precedente (sulla base della riclassificazione fornita dalla Ragioneria generale), per consentire adeguati confronti e far emergere le variazioni di maggior rilievo.

L'esame dovrebbe evidenziare quelle che sono state le tematiche più rilevanti su cui mirare gli approfondimenti dei risultati dell'attività svolta nell'esercizio.

In tale ambito dovrebbe essere accentuato il profilo concernente l'effettivo conseguimento delle politiche assegnate ai singoli ministeri, attraverso l'esame delle principali attività facenti capo a ciascun programma, rispondenti alle priorità politiche per l'esercizio e/o definite nella manovra finanziaria o in leggi di settore, di cui valutare i risultati anche sulla base degli indicatori di contesto e di risultato (se disponibili e aggiornati).

In attesa della nota al Rendiconto, per la valutazione dei singoli dati relativi ai diversi indicatori, si potrà fare riferimento a quanto comunicato dalle amministrazioni in occasione del confronto avviato e alle risposte ottenute con l'istruttoria.

Una analisi per la quale sarà certamente importante guardare al funzionamento dei controlli interni, in particolare degli OIV e al ciclo della performance, che offrono un'ottica generale e coordinata degli obiettivi programmatici e strategici delle singole amministrazioni.

Come negli ultimi anni ad un paragrafo conclusivo saranno affidati brevi cenni sulle linee programmatiche relative al 2026, desumibili dalle Note integrative al bilancio e dagli atti di indirizzo e direttive generali), e una valutazione delle variazioni riscontrabili nella allocazione delle risorse per missioni e programmi, in confronto con l'anno 2025.

28. Il terzo volume, come di consueto, sarà dedicato all'affidabilità dei dati contabili, sia sul versante dell'entrata che su quello della spesa, attraverso la verifica di alcune poste del Rendiconto.

Le verifiche sulle entrate finali si concentreranno sull'analisi dei dati riportati nei "Conti periodici riassuntivi delle Amministrazioni" e si effettuerà il confronto con il consuntivo dell'entrata. A queste si accompagnano le analisi delle anomalie e delle incongruenze riscontrate all'interno del Rendiconto.

Per la verifica sulle spese si procederà all'esame di un campione significativo di ordinativi di pagamento, estratto mediante modelli statistici consolidati in ambito europeo, accertando la regolarità dei procedimenti amministrativi, nonché la correttezza della spesa sotto vari profili, come il rispetto della regolarità contabile, la corretta imputazione agli esercizi di bilancio dei sottostanti impegni, secondo il momento di esigibilità dell'obbligazione giuridica passiva.

In particolare, le verifiche riguarderanno i pagamenti nell'ambito della spesa finale, selezionata attraverso la classificazione economica della spesa. Sull'esito di tali accertamenti, la relazione riferirà sia nei casi di riscontrate irregolarità, sia in quelli in cui si renda necessario fornire raccomandazioni alle Amministrazioni, al fine di adottare correttivi utili al miglioramento dell'azione amministrativa.

Sotto il profilo procedurale si conferma il consolidato schema organizzativo utilizzato in anni precedenti, attraverso il confronto con i responsabili della spesa e gli Uffici centrali di bilancio ovvero Ragionerie territoriali, per la spesa decentrata. Per l'esame dei titoli estratti si conferma, altresì, la collaborazione con la Sezione centrale del controllo preventivo di legittimità.

Le Relazioni trimestrali sulla legislazione di spesa

29. La verifica della rispondenza della legislazione di spesa agli obiettivi di equilibrio della finanza pubblica si traduce nelle Relazioni trimestrali, con le quali la Corte, oltre alle valutazioni delle coperture, ha mantenuto un costante monitoraggio sulle modalità di attuazione, nel corso del

tempo, dell'ordinamento contabile, affrontando i problemi che nascono dall'implementazione della normativa in materia con riferimento alle singole leggi e decreti legislativi.

Il programma di lavoro per il 2026 si propone di valorizzare tali attività già previste per la legislazione di spesa statale nella legge n. 196 del 2009 (art. 17, comma 9), estese, come noto, alla legislazione regionale (ex legge n. 213 del 2012).

L'obiettivo è di approfondire quanto emerge dai lavori parlamentari, tenendo conto delle risposte prodotte dallo stesso Governo, operando un riscontro, ove possibile, delle metodologie utilizzate per la quantificazione degli oneri e valutando la correttezza delle coperture finanziarie. Ciò al fine di offrire all'Organo rappresentativo elementi conoscitivi utili sulle possibili criticità derivanti dalla legislazione onerosa, tenuto conto delle anomalie metodologiche emerse.

Verranno valutate, in particolare, le modalità di assolvimento dell'obbligo di copertura sotto il profilo anche del rispetto della normativa contabile introdotta nell'ordinamento con le novelle susseguenti alla riforma costituzionale del 2012. In tale contesto, saranno, ove del caso, esaminate le eventuali ricadute sulla normativa primaria nazionale del nuovo quadro europeo di governance - entrato in vigore nel 2024 - sull'attività legislativa finanziariamente rilevante, anche in riferimento alle varie contabilità disponibili.

Le Relazioni trimestrali potranno, anche per il 2026, essere corredate dal monitoraggio della giurisprudenza costituzionale concernente la copertura degli oneri legislativi.

Le Relazioni semestrali sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

30. Nel corso del 2026 proseguirà l'attività di monitoraggio sul progresso del Piano nazionale di ripresa e resilienza, le cui iniziative di investimento e riforma si avviano verso la scadenza della rendicontazione. Ciò avverrà attraverso la predisposizione delle Relazioni semestrali delle Sezioni Riunite in sede di controllo richieste dall'art. 7, co. 7, d.l. n. 77/2021: la prima si concentrerà sulla chiusura dell'esercizio 2025; la seconda avrà come oggetto la programmazione del primo semestre del 2026. Le attività di analisi saranno volte a fornire una visione del complessivo stato di avanzamento del Piano e delle realizzazioni conseguite, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello dei risultati raggiunti.

31. In linea di continuità con i precedenti cicli di controllo, le Relazioni semestrali del 2026 potranno mantenere una struttura articolata in due sezioni. La prima sarà dedicata alla disamina di aspetti generali e alla verifica del progresso delle iniziative di riforma e investimento sotto il profilo amministrativo e finanziario, in rapporto alle scadenze temporali concordate. In questo ambito verrà mantenuto un costante dialogo istruttorio con le strutture dedicate al PNRR delle varie Amministrazioni titolari di interventi e, per gli aspetti attuativi più generali, con la Struttura di Missione PNRR della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il confronto, che si inserisce peraltro nel flusso informativo funzionale anche all'istruttoria per il giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato, consentirà valutazioni su passaggi decisivi per la chiusura del Piano.

Sempre nell'ambito della prima sezione potranno confluire gli esiti di eventuali iniziative di monitoraggio attivate in coordinamento con altre Sezioni di controllo, a livello centrale o regionale, al fine di dare evidenza dell'evoluzione di specifici ambiti settoriali del Piano o di esaminare, anche in chiave comparativa, l'implementazione di linee progettuali che abbiano una dimensione regionale.

La seconda sezione delle Relazioni semestrali sarà invece dedicata ad approfondimenti tematici che consentano una lettura dell'impatto del Piano in relazione agli obiettivi di policy che con lo stesso si intendono perseguire, ovvero all'analisi dei fattori di contesto che possano incidere sull'iter di avanzamento degli investimenti e di attuazione delle riforme.

Il Coordinamento della finanza pubblica

32. Proseguirà, in continuità con quanto svolto nel 2025, la predisposizione di Approfondimenti tematici in tema di coordinamento della finanza pubblica, pubblicati durante l'anno. Le attività di analisi e di monitoraggio svolte dalle Sezioni riunite sui principali temi all'attenzione della agenda politica ed economica consentiranno, in tal modo, la redazione di approfondimenti tematici da mettere a disposizione del Parlamento e del Governo con tempistiche coerenti con le necessità poste dalle diverse scadenze istituzionali.

L'obiettivo resta quello di assicurare un contributo tecnico costante sui principali aggregati di finanza pubblica, garantendo tempestività e dettaglio nell'analisi, promuovendo un confronto più approfondito su ciascun aspetto strutturale delle politiche finanziarie.

Questi temi di approfondimento potranno essere raccolti a fine anno in una pubblicazione unitaria.

Numerosi gli aspetti su cui potrà soffermarsi l'analisi nell'arco di una programmazione triennale: l'evoluzione e la sostenibilità del debito pubblico, la situazione attuale e le prospettive future del servizio sanitario nazionale; l'analisi degli investimenti pubblici; l'analisi degli interventi agevolativi attraverso lo strumento dei crediti di imposta, l'analisi della spesa in ambito difesa, le risorse necessarie per l'attuazione dell'autonomia differenziata e del federalismo fiscale, il processo di revisione e valutazione della spesa pubblica.

Naturalmente la struttura modulare, oltre a permettere una redazione dei diversi approfondimenti più coerenti con il potenziale di analisi delle Sezioni riunite, consentirà di ampliare il ventaglio degli argomenti ad ulteriori temi all'attenzione del Parlamento.

Il Referto sul costo del lavoro pubblico e la contrattazione collettiva

33. Alle Sezioni riunite in sede di controllo spetta l'esame delle ipotesi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni attraverso una funzione di certificazione della compatibilità economico-finanziaria delle stesse (ex art. 47, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165).

Tale funzione porta a certificare l'attendibilità della quantificazione dei costi dei contratti collettivi nazionali, nonché la loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio, anche

formulando considerazioni o osservazioni su specifici aspetti esaminati. La certificazione non positiva comporta il blocco della procedura di sottoscrizione definitiva dell'ipotesi di accordo, comportando per il Presidente dell'ARAN la riapertura delle trattative per la sottoscrizione di una nuova ipotesi di accordo adeguando i costi contrattuali ai fini delle certificazioni.

L'esito di tali pronunce concorre alla predisposizione della Relazione sul costo del lavoro pubblico, prevista dall'articolo 60 del d.lgs. n. 165 del 2001, che analizza l'andamento di questa importante componente della spesa pubblica, esaminando le principali politiche, volte alla promozione e valorizzazione del capitale umano delle amministrazioni, e i profili conseguenti agli effetti della contrattazione nell'arco temporale di riferimento.

L'analisi si fonda sui dati riportati nel Conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, che consentono una verifica di tutte le variabili che incidono sull'andamento del costo del lavoro (numero dei dipendenti, tipologia di rapporto di lavoro, età, anzianità lavorativa, retribuzione fissa e accessoria, distribuzione dei dipendenti nei vari comparti e nei diversi livelli economici). Essa punta, inoltre, a fornire un quadro d'insieme delle assunzioni e dei pensionamenti, con particolare riguardo a quelle intervenute per l'attuazione del PNRR, con la previsione di specifici approfondimenti tematici.

La Corte, come di consueto, esamina l'evoluzione del quadro normativo e l'andamento del costo del lavoro pubblico nel contesto dei risultati di contabilità nazionale, anche attraverso un raffronto con quanto avvenuto nei principali paesi dell'Unione europea.

Il Referto sul sistema universitario

34. Con il Referto sul sistema universitario (sulla base del disposto dell'art. 5, comma 21, legge n. 537/1993 e dell'art. 7, comma 10, legge n. 168/1989) le Sezioni riunite svolgono una analisi complessiva dei dati economico-finanziari degli organismi del settore in relazione agli obiettivi programmatici fissati dal Parlamento e dal Governo e degli investimenti realizzati, letti per area territoriale e caratteristiche delle istituzioni considerate.

Approfondimenti specifici potranno essere sviluppati in ordine a temi di particolare rilevanza, quali la qualità ed efficienza della offerta formativa e la tutela del diritto allo studio, oltre alle misure concernenti l'edilizia universitaria.

Le società partecipate dalle Amministrazioni centrali e i pareri ex art. 5 TUSP

35. Nel 2026 sarà predisposta la Relazione che mira alla verifica dei parametri alla base dei quali sono stati redatti i piani di revisione e di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie detenute dai ministeri e dagli altri enti pubblici, attribuiti alla competenza delle Sezioni Riunite in sede di controllo dall'art. 5, comma 4, del d.lgs. n. 175 del 2016 (Testo unico delle società pubbliche, di seguito anche TUSP).

La Relazione porrà attenzione al contenimento dei costi di funzionamento e del personale, alla composizione dei Consigli di amministrazione, agli emolumenti erogabili agli organi di

amministrazione e all'esame del fatturato, anche nel contesto degli indirizzi programmatici delle Amministrazioni socie e/o vigilanti.

Nel corso del 2026 proseguirà l'attività consultiva, ex art. 5 TUSP, collegata all'esame dei provvedimenti di autorizzazione alla costituzione di società o all'acquisizione di partecipazioni, inviati dalle amministrazioni (funzionali all'attuazione di programmi di c.d. "partenariato esteso" previsti e finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza) in coerenza agli orientamenti assunti nelle pronunce adottate nel 2022 e nel 2023, quali pronunce di orientamento generale, ai sensi dell'art. 17, comma 31, del d.l. n. 78 del 2009, convertito nella legge n. 102 del 2009.

Il controllo sulla gestione e il controllo concomitante sulle Amministrazioni centrali La Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni centrali dello Stato

36. L'attività della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato si sviluppa, come di consueto, in base ad una programmazione articolata su due orizzonti temporali: annuale e triennale.

La programmazione annuale ha ad oggetto le gestioni che, rispetto al primo anno del triennio di riferimento, la Sezione si propone di esaminare nel dettaglio, con riguardo ai molteplici aspetti (organizzativi, procedurali e realizzativi) che le caratterizzano.

La programmazione triennale è riferita ad ambiti di indagine per i quali la nuova legislazione di entrata e di spesa determina l'opportunità di aprire un "osservatorio" su fenomeni e vicende di ordine amministrativo e finanziario, anche nella prospettiva di effettuare controlli specifici.

Una specifica attenzione, inoltre, è dedicata alle analisi della gestione di Autorità, Enti e Agenzie, non sottoposti al controllo di altre articolazioni della Corte dei conti, per i quali norme diverse prevedono il controllo successivo ai sensi dell'art. 3, c. 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

37. Giova evidenziare che dal 2022 la Sezione prevede uno specifico e dettagliato quadro d'indagini finalizzate all'esame delle gestioni attuative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del correlato Piano Nazionale Complementare (PNC), come stabilito dall'art. 7, c. 7, del d.l. 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, con produzione di rapporti periodici a cadenza almeno semestrale.

Segnatamente, in collaborazione con le Sezioni riunite, che riferiscono circa il quadro generale di attuazione del PNRR e del PNC nell'ambito della Relazione semestrale, gli interventi sui quali la Sezione effettua i propri controlli sono individuati tenendo conto sia delle scadenze previste dai Piani sia della loro rilevanza socioeconomica.

In considerazione del termine ultimo fissato al 31 agosto 2026 dal regolamento (UE) 2021/241, per il completo conseguimento degli obiettivi previsti dal PNRR, la Sezione analizzerà la realizzazione finale di gran parte degli investimenti e delle riforme oggetto di osservazione nel periodo 2022-2025, con particolare riguardo agli interventi caratterizzati dalla presenza di Milestone & Target

entro il 2026. Allo stesso tempo, si riserva di proseguire o avviare controlli anche su alcuni interventi relativi al PNC.

Inoltre, stante la particolare rilevanza strategica del PNRR, appare quanto mai opportuno proseguire con la verifica delle misure adottate dalle Amministrazioni coinvolte nella sua attuazione per la prevenzione dei rischi di irregolarità, frode e di corruzione.

38. In applicazione delle recenti regole sulla governance economica europea, con particolare riferimento al regolamento (UE) 2024/1263, il Governo, nel corso del 2024, ha approvato il Piano strutturale di bilancio a medio termine (PSBMT), nel quale è stato definito, con riferimento ad un orizzonte temporale che arriva fino al 2029, il programma di riforme ed investimenti pubblici che si intendono realizzare per favorire la crescita e la resilienza economica del Paese, garantendo al contempo una migliore sostenibilità di bilancio, nonché per contribuire al conseguimento degli obiettivi prioritari dell'UE.

Al fine di verificare i progressi compiuti nella realizzazione del PSBMT, le indagini della Sezione potranno riguardare: I) gli interventi volti al rafforzamento dei risultati già conseguiti con la riforma del sistema giudiziario prevista dal PNRR; II) le iniziative tese a stimolare l'innovazione tecnologica delle imprese, anche mediante la cooperazione con università e centri di ricerca, nonché quelle finalizzate a favorirne l'internazionalizzazione in termini di nuovi mercati di sbocco e di maggiore attrattività rispetto ad investitori esteri; III) le politiche di welfare destinate alle famiglie, sia in termini di sostegno alla natalità ed alla prima infanzia, sia per favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro dei genitori, nonché quelle relative all'assistenza degli anziani e dei disabili; IV) gli interventi di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale, anche con riferimento alle misure di screening, dirette a favorire la prevenzione collettiva della popolazione sul territorio nazionale.

Inoltre, la nuova governance economica europea impone a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione una maggiore capacità di programmazione e controllo della spesa. In tal senso, il DPFP, oltre a richiamare i risultati della riforma concernente la spending review attuata con il PNRR, prevede l'adozione di piani di analisi e valutazione della spesa pubblica (PAVS) da parte dei singoli ministeri. In considerazione di tale priorità, la Sezione si riserva di verificare le iniziative concretamente poste in essere ed i conseguenti risultati.

I controlli potranno, altresì, riguardare le azioni e le riforme finalizzate a ridurre l'evasione dei tributi e, contestualmente, stimolare la compliance (adempimento spontaneo) da parte dei contribuenti, nonché gli interventi volti a semplificare le procedure amministrative tributarie e a realizzare un sistema fiscale più efficiente e sostenibile per i cittadini, le imprese e gli enti del terzo settore.

39. Oltre agli ambiti di intervento diretti all'estensione del periodo di consolidamento del bilancio, l'interesse della Sezione sarà indirizzato anche verso le iniziative adottate come risposta alle CSR (Country specific recommendations), riguardanti tematiche prioritarie a livello europeo.

Segnatamente, l'attenzione potrà essere posta su: I) misure di rafforzamento del sistema scolastico, universitario e di ricerca; II) interventi in determinati settori (es.ambiente, energia,

trasporti, istruzione, occupazione giovanile) da realizzare in specifici territori del Paese, per il conseguimento di una maggiore coesione economica e sociale; III) incentivi all'utilizzo di energia prodotta mediante l'impiego di fonti "verdi" e rinnovabili, nonché misure volte a favorire l'efficientamento energetico; IV) azioni poste in essere per il potenziamento di infrastrutture e delle competenze digitali per cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione; V) investimenti nei settori ritenuti strategici per l'economia nazionale.

La partecipazione della Corte dei conti ai tavoli di confronto con gli Organi di controllo degli altri Paesi UE ed extra UE favorisce l'osservazione ed il conseguente approfondimento delle questioni attualmente di maggiore interesse a livello internazionale, quali (a titolo esemplificativo) la sicurezza dell'approvvigionamento energetico anche da fonti alternative, la tutela dell'ambiente ed il contrasto al cambiamento climatico, l'innovazione digitale, la parità di genere, la riduzione delle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali. In tale contesto, la Sezione potrà valutare l'approfondimento di tematiche connesse alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

40. Sul versante delle entrate, la Sezione concorrerà, altresì, alla relazione sul rendiconto generale dello Stato, verificando la conformità delle sue risultanze con i dati esposti nei conti periodici e nei riassunti generali trasmessi alla Corte dei conti dai singoli ministeri. Sulla base delle verifiche effettuate, saranno redatte le "Note sull'attendibilità e sull'affidabilità dei dati contabili del rendiconto dell'entrata", nelle quali sono esplicitate le anomalie rilevate.

Il Collegio del controllo concomitante

41. Nel genus del controllo sulla gestione, attribuito alla Corte dei conti sulla base dell'art. 100 Cost, si colloca la funzione di controllo concomitante (art. 22, d.l. n. 76/2020), caratterizzata da modalità e tempistiche sempre più vicine all'azione pubblica, allo scopo di esaminare in itinere l'efficienza gestionale pubblica.

I criteri di selezione delle analisi svolte dal Collegio del controllo concomitante (previsto dalla delibera del Consiglio di Presidenza n. 272/2021) concernono piani, programmi e progetti di "sostegno e rilancio dell'economia nazionale" - molti dei quali già oggetto della programmazione 2025 - che risultino caratterizzati da rilevanza finanziaria, impatto socio-economico su cittadini e imprese, nonché dalla finalità di colmare i ritardi, anche di natura infrastrutturale, accumulati dal nostro Paese negli ultimi decenni.

A tal fine saranno individuati - al di fuori dell'area degli interventi afferenti al PNRR e al PNC - una serie di piani, programmi e progetti che, in prosecuzione dei controlli concomitanti effettuati nel corso del corrente anno, potrebbero formare oggetto della programmazione anche per il 2026, in massima parte previsti nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione, delle ultime leggi di bilancio, del Fondo Sociale Europeo (FSE+) e del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), con una particolare attenzione agli interventi finalizzati al contrasto e superamento delle recenti emergenze socio- economiche, energetiche e climatiche.

Come per l'anno passato, i piani, programmi e progetti saranno suddivisi, secondo un criterio di omogeneità, nelle seguenti "Aree tematiche": Agricoltura e Pesca; Ambiente, transizione ecologica ed energetica; Competitività e incentivi alle imprese; Cultura; Formazione, occupazione ed inclusione sociale; Giustizia; Grandi eventi; Infrastrutture, mobilità e trasporti; Ricerca, innovazione e trasformazione digitale; Salute; Turismo.

Verrebbero confermati i seguenti piani, programmi e progetti: Piano strategico della ZES unica, Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico (ProteggItalia), Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali", Programma nazionale Giovani, donne e lavoro, Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, oltre ad alcuni Grandi eventi di rilevanza nazionale (Giochi del Mediterraneo 2026; Giubileo 2025, in particolare, gli interventi destinati a non essere ultimati entro la fine dell'anno in corso).

Potranno essere sottoposti a controllo concomitante alcuni interventi infrastrutturali, tra i quali si segnalano per la particolare rilevanza, quelli relativi al Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (PNISSI), alla realizzazione del Tunnel Colle di Tenda (tra Italia e Francia), della linea "Alta velocità e alta capacità della linea ferroviaria Adriatica" e delle "Metropolitane nelle grandi aree urbane".

A questi interventi potranno aggiungersi, con ogni probabilità, alcune iniziative attualmente in corso di valutazione, con particolare riferimento al Fondo italiano per lo sport e al Piano nazionale per l'economia dello spazio, prelieve intese, a fini di coordinamento, con la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato.

In coerenza con le indicazioni metodologiche fornite, qualora le attività istruttorie di competenza del Collegio dovessero eventualmente presentare forme di interazione con le funzioni intestate ad altri Uffici di controllo della Corte (in particolare Sezioni regionali e Sezione controllo enti), verranno adottate le consuete forme di coordinamento orizzontale (di cui costituiscono un esempio virtuoso concreto, nel 2024-2025, le deliberazioni del Collegio a composizione integrata con la Sezione regionale di controllo per la Puglia, n. 21 del 3 luglio 2024 e n. 20 del 27 maggio 2025 sull'iniziativa "Giochi del Mediterraneo 2026", preceduta dalla deliberazione n. 5 del 29 febbraio 2024 sulla relativa metodologia comune; e, nel 2025, la deliberazione del Collegio a composizione integrata con le Sezioni regionali di controllo per la Lombardia e Liguria, n. 36 del 15 luglio 2025 sull'intervento "Metropolitane nelle grandi aree urbane", preceduta dalla deliberazione n. 9 del 4 marzo 2025 sulla relativa metodologia comune).

Il controllo sugli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria La Sezione di controllo sugli enti contribuiti dallo Stato

42. La Sezione del controllo sugli enti, istituita dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, in attuazione dell'art. 100, secondo comma, Cost., esercita il controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, partecipando, quindi, anche al relativo controllo parlamentare.

La citata legge stabilisce, nello specifico, che, non oltre sei mesi dalla trasmissione del conto consuntivo o bilancio d'esercizio da parte dell'ente, la Sezione comunichi alle Presidenze delle due Camere il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di ciascun ente sottoposto al controllo, comunicando anche i relativi documenti contabili.

Sono quindi predeterminati dalla legge i soggetti destinatari del controllo, il contenuto dello stesso ed i tempi di approvazione dei referti; la programmazione annuale della Sezione non può, pertanto, riguardare tali aspetti, ma è volta ad indicare criteri e metodologie sui quali improntare l'esame delle gestioni e a definire in modo analitico gli elementi dell'attività gestionale che dovranno essere esaminati.

43. Le linee programmatiche della Sezione per l'anno 2026, quindi, continueranno, per gli enti assoggettati al controllo, ad investire i principali profili della gestione, tra i quali quelli inerenti agli aspetti ordinamentali, alle caratteristiche ed ai costi degli organi e del personale, all'attività istituzionale, all'attività negoziale, al contenzioso, alle partecipazioni societarie, ed ai risultati finanziari ed economico-patrimoniali del bilancio d'esercizio, con aggiornamenti sui più significativi fatti gestori fino alla data di approvazione del referto.

Nell'esame dell'attività istituzionale svolta sui singoli enti e società, particolare attenzione sarà rivolta all'utilizzo delle risorse destinate agli investimenti, specie con riguardo ai tempi di realizzazione delle opere e delle relative procedure.

Sotto tale profilo, specifico riguardo andrà prestato all'osservanza degli impegni programmatici (contratti di servizio, convenzioni e i vari impegni assunti dagli enti nei programmi di attività o nei piani strategici), valutando gli obiettivi raggiunti, l'osservanza dei cronoprogrammi e le iniziative concretamente svolte, nonché le corrette modalità di appostamento e di movimentazione delle relative risorse in bilancio.

La Sezione, poi, continuerà a predisporre, unitamente ai referti annuali al Parlamento per singolo ente, relazioni unitarie per enti con caratteri omogenei, anche ai fini di analisi comparative delle relative gestioni e di valutazione di settore. Detta modalità di redazione continuerà a riguardare l'Automobile Club d'Italia e gli Automobile Club locali e provinciali (n. 98 enti), le fondazioni lirico-sinfoniche (n. 14 enti), i consorzi fluviali (n. 3), gli enti parco nazionali (n. 23 enti) e gli enti della rete della Giunta storica nazionale (n. 7 enti).

Ulteriormente, saranno oggetto di approfondimento gli aspetti maggiormente interessati da riforme di sistema o modifiche della legislazione di settore.

Sotto tale profilo, si continuerà a prestare attenzione, fra gli altri: al processo di armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche, introdotto dall'art. 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, all'applicazione dei nuovi schemi di bilancio armonizzato di cui all'art. 4, co. 3, lett. b) del d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91;

all'applicazione del Regolamento (dpcm 23 agosto 2022, n. 143), emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di

presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici inclusi nell'elenco Istat delle unità istituzionali inserite nel conto economico consolidato ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (ad eccezione delle società a partecipazione pubblica e degli enti di previdenza e di assistenza).

Sarà poi dato rilievo all'attuazione del nuovo codice degli appalti (d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36), le cui disposizioni hanno acquistato efficacia dal 1° luglio 2023.

Altri elementi oggetto di analisi, in particolare per le società, saranno gli obiettivi di sviluppo sostenibile; sarà quindi valutata, per molti enti, la redazione del bilancio sociale (ad esempio per gli enti del Terzo settore), del bilancio integrativo (es. Cassa Depositi e Prestiti) o del bilancio di sostenibilità (es. società di Eni come Versalis); tali strumenti consentono di misurare e valutare la performance, in termini di impatto sulle collettività e di vantaggio dei soci e degli stakeholders, attraverso politiche di investimento e comportamenti socio-ambientali responsabili.

Approfondimenti, anche nel 2026, verranno effettuati in materia di anticorruzione e trasparenza. In particolare, oltre a dare evidenza della regolare approvazione, attuazione e aggiornamento dei Piani triennali anticorruzione e trasparenza, anche con specifico riferimento al rispetto della normativa sui contratti pubblici ed alla pubblicazione delle informazioni nella sezione amministrazione trasparente dei portali istituzionali degli enti, saranno oggetto di esame le modalità di rotazione degli incarichi e di gestione delle segnalazioni, il funzionamento del sistema dei controlli interni e le iniziative assunte in merito ad eventuali fenomeni corruttivi.

44. In merito ai vari raggruppamenti di enti, sui quali è articolata la Sezione, continueranno ad essere osservate con particolare attenzione le problematiche connesse alla sostenibilità nel medio-lungo periodo delle gestioni previdenziali, sia pubbliche che private, ed il sistema della governance degli enti previdenziali pubblici, oggetto, a luglio 2025, anche di audizione della Sezione da parte della apposita Commissione parlamentare.

Con riguardo alle società a partecipazione pubblica, la Sezione continuerà a farsi carico dei pareri di cui al novellato art. 5 del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUSP) ed anche nel programma per l'esercizio 2026 continuerà a verificare le tematiche riguardanti le modalità di attuazione dell'oggetto sociale, il piano industriale, in particolare per le holding l'assetto societario e il bilancio consolidato, il contenzioso, i compensi agli amministratori delle società a controllo pubblico non quotate in borsa (art. 11, commi 6 e 7), le modalità di esercizio del controllo ex art. 12 nei confronti delle società e degli enti retti da un amministratore unico (art. 11, comma 2), l'esercizio del controllo analogo nei riguardi delle società in house (anche alla luce dell'ordinanza della Cassazione SSUU n. 567 del 2024), i risultati di bilancio.

La Sezione verificherà, altresì, anche su base selettiva, che dia stato osservato nelle ipotesi previste, l'obbligo di trasmissione alla Corte dei conti degli atti deliberativi, a norma del citato art. 5 TUSP.

Continueranno ad essere monitorate le gestioni delle Autorità di sistema portuale, anche con riferimento all'attuazione degli strumenti di pianificazione strategica introdotti dal d.lgs. 4 agosto 2016 n. 169, nonché del regolamento sulle concessioni demaniali, attuativo dell'articolo 5, c. 2, della legge 5 agosto 2022, n. 118, entrato in vigore il 15 gennaio 2023. Sarà condotto un attento esame delle opere infrastrutturali in corso, in relazione anche agli investimenti finanziati dal PNRR e dal PNC.

Verranno, altresì, esaminate le gestioni delle Fondazioni destinarie di contributi a carico dello Stato, ivi incluse quelle costituite dagli Enti di ricerca.

Sarà, poi, oggetto di monitoraggio il completamento delle procedure applicative, compresa l'adozione di eventuali modifiche statutarie e di atti regolamentari, inerenti recenti interventi di riforma legislativa, comprese le disposizioni di rilievo contenute nella legge di bilancio.

Si evidenziano, a titolo esemplificativo, la disciplina di riordino degli enti di ricerca (d.lgs. 25 novembre 2016 n. 218 e, per alcuni aspetti, legge 30 dicembre 2018, n. 145); le disposizioni legate alla prevista introduzione di modalità di attuazione di sistemi di contabilità economico-patrimoniale, finalizzati al controllo analitico della spesa per centri di costo ed anche le norme che hanno innovato il sistema della governance degli enti previdenziali pubblici (l. 28 marzo 2019, n. 26).

Si approfondiranno gli aspetti della riforma introdotta dal d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, recante il "Codice del Terzo settore" (CTS), e le problematiche applicative conseguenti all'entrata in esercizio del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS).

In merito all'assoggettamento a controllo di nuovi enti (nel 2025 l'Istituto per il Credito sportivo; Autostrade dello Stato spa e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro), la Sezione esaminerà le attività propedeutiche all'avvio dell'attività di controllo e, comunque, proseguirà nella ricognizione degli organismi pubblici o finanziati da pubbliche amministrazioni per i quali sussistono i presupposti per l'emanazione del dpcm di sottoposizione al controllo della Corte.

Parimenti, proseguirà il percorso di verifica della persistente attualità dei requisiti per la continuazione del controllo su alcune gestioni, anche ai fini di un migliore utilizzo delle risorse disponibili, in linea con quanto previsto dall'art. 3, commi 2 e 4, della legge n. 259/1958.

Il programma dei controlli per l'anno 2026 continuerà a prevedere il monitoraggio tempestivo sull'avanzamento dei lavori compresi nel PNRR e ad organizzare le attività di referto secondo iter prioritari nei riguardi dei molti enti, assoggettati al controllo, interessati all'attuazione del Piano sia in qualità di esecutori o intermediari (basti pensare al ruolo che assumono società ed enti, quali Cassa Depositi e Prestiti; GSE; Invitalia, Sogei, Istat e Consip) sia in qualità di assegnatari diretti dei fondi (Ferrovie; RFI, Eni, Enel ecc.).

La Sezione, quindi, continuerà ad essere impegnata nelle verifiche e nei controlli nei confronti dei numerosi enti interessati dai progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dando conto al Parlamento, in apposito capitolo del referto annuale su ciascun ente, dell'esito del controllo effettuato, secondo i parametri di economicità, efficienza ed efficacia indicati dall'art. 7,

comma 7, del decreto-legge n. 77 del 2021. In tal senso proseguirà, da parte dell'apposito gruppo di lavoro costituito nell'ambito della Sezione, la ricognizione semestrale (ad oggi sono stati acquisiti i dati al 30 giugno 2025 -7^ monitoraggio), attraverso la piattaforma Limesurvey, sullo stato di attuazione dei progetti PNRR/PNC e delle attività intestate a ciascun ente e la valutazione del relativo impatto economico-finanziario. In particolare, attraverso la predetta piattaforma informatica vengono acquisite informazioni per l'esatta individuazione del progetto (CUP, denominazione, eventuale qualità di soggetto attuatore dell'ente coinvolto, Amministrazione centrale titolare dell'intervento, provvedimento di approvazione del finanziamento) e, quindi, per la specifica individuazione dei flussi finanziari di cassa, ovvero: l'importo assegnato per il progetto, la fonte di finanziamento (PNRR o PNC, altre fonti e/o autofinanziamento), le somme ricevute dall'ente nell'ambito di ciascuna delle fonti del finanziamento, le somme pagate, la fase di avanzamento del progetto.

Resta fermo l'eventuale coinvolgimento della Sezione alle indagini di finanza pubblica che, per oggetto o materia, rendano necessaria la collaborazione con altre articolazioni di controllo della Corte dei conti.

I controlli nel contesto internazionale

45. Come nei precedenti anni anche il 2026 vedrà impegnata la Corte dei conti sul versante internazionale; ciò sia per effetto della partecipazione agli organismi nei quali si articola l'azione delle Istituzioni superiori di controllo, attraverso l'attività dell'Ufficio affari internazionali di diretta collaborazione del Presidente della Corte dei conti, sia in virtù dello svolgimento di attività di audit sulle risorse di fonte europea e sugli organismi internazionali di competenza della Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali.

La Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali

46. L'attività della Corte dei conti sul piano internazionale si esplicita, in primis, attraverso le verifiche sul trend di utilizzo dei fondi europei. In questo ambito, in attuazione anche di quanto previsto dall'art. 287 dell'attuale Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali svolge anche il ruolo di coordinamento nazionale e di raccordo con la Corte dei conti europea (ECA) nell'ambito del controllo sull'utilizzo dei Fondi europei. Le attività attengono, da un lato, ai controlli sull'utilizzazione dei fondi europei e, dall'altro, all'area dei controlli internazionali.

Con la delib. n. 15/2023 la Sezione ha approvato le linee guida per il controllo sulla gestione, raccogliendo i principi metodologici di programmazione, esecuzione dei controlli e predisposizione delle relative relazioni. Ciò con l'obiettivo di accertare tempestivamente ritardi, inefficienze e anomalie nell'azione amministrativa, al fine di consentire l'adozione di provvedimenti idonei a rimuovere le disfunzioni rilevate sulla gestione dei fondi europei da parte delle amministrazioni, verificando anche la legittimità e la regolarità delle procedure e il funzionamento dei diversi livelli di controllo interno.

Tutto ciò, inoltre, per accertare anche la rispondenza dei risultati dell'attività agli obiettivi stabiliti dalle fonti europei e dalle leggi nazionali, valutando, comparativamente, anche costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa.

La Sezione opera sulla base di un programma incentrato su tematiche di prioritaria rilevanza, in relazione alle caratteristiche funzionali, tecniche, gestionali ed economico- finanziarie delle attività suscettibili di essere sottoposte a controllo. Per la gestione dei fondi europei, l'attenzione si concentra sull'efficienza dell'amministrazione e sulla verifica della sua azione per la ripresa attraverso la politica di coesione, tenendo conto dei pericoli della dispersione delle risorse.

In tal senso, l'attività programmata per il 2026 tenderà, innanzitutto, a valutare le misure consequenziali poste in essere dalle amministrazioni sui rilievi ad esse formulati nel corso delle indagini in fase di completamento. L'eventuale seguito delle indagini in corso (sotto descritte) potrebbe coinvolgere altre Sezioni centrali o regionali, per ulteriori approfondimenti di interesse specifico di quest'ultime:

- a) la gestione del programma internazionale di difesa F35;
- b) il Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami) e le misure di facilitazione per l'integrazione e l'accesso al mercato del lavoro dei migranti cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti sul territorio nazionale;
- c) la transizione ecologia nel settore marittimo. Risultati e prospettive delle misure di sostegno europee e nazionali per la riduzione delle emissioni inquinanti;
- d) interreg. V-A Italia - Austria (2021-2027);
- e) l'incidenza delle clausole di indicizzazione nell'impiego dei fondi europei;
- f) le risorse proprie tradizionali dell'Unione europea: prospettive e finalità nel nuovo contesto europeo.

47. L'attività della Sezione prevede di analizzare le procedure di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, IGRUE, al fine di disporre di dati il più possibile attendibili e attuali.

Si intende anche porre attenzione alla valutazione della carenza di capacità progettuali degli enti pubblici, sia nell'individuazione dei fabbisogni reali, sia per la fattibilità degli interventi, anche in relazione all'attività di assistenza tecnica, effettuata molto spesso in outsourcing.

La Sezione ha intenzione di continuare a seguire l'allocazione dei fondi della Politica agricola comune (Pac), dal momento che si stanno valutando criticamente i fabbisogni del comparto, chiamato a far fronte agli accresciuti costi dell'energia, tenuto conto dell'allocazione delle risorse all'interno della Pac 2023-2027, di cui si chiede l'aggiornamento.

Per i fondi strutturali, il regolamento 1060/2021 prevede il principio dell'audit unico (art. 80), con la conseguenza che i beneficiari debbano essere sottoposti a un unico controllo, con l'obbligo, pertanto, da parte delle autorità nazionali, di razionalizzare gli audit anche attraverso la separazione dei compiti (segregation of duties). La Sezione deve, pertanto, vigilare su tale innovazione. Si sottolinea, in continuità con quanto riferito gli scorsi anni, l'esigenza del controllo sui sistemi informativi, anche con riferimento a quelli gestionali delle organizzazioni pubbliche; ciò in osservanza degli standard internazionali di controllo (Issai 1315 e Isa 315) e tenendo conto che verificare l'affidabilità di tali sistemi è compito imprescindibile per verificare l'affidabilità dei bilanci.

Per il 2026 continuerà la partecipazione agli audit della Corte dei conti europea in Italia (art. 287 TFUE), documentando l'attività svolta da questa istituzione; ciò anche allo scopo di trarre eventuale spunto o approfondimento per svolgere autonomi referti da parte della Sezione medesima.

I sistemi informatici a disposizione della Corte dei conti, come il Sidif che si fonda sulla banca-dati Ims-Olaf, consentono di avere traccia dell'esito delle iniziative di recupero intraprese a livello nazionale. I casi di irregolarità o sospetta frode vengono seguiti dal sistema Ims fino all'esito rilevante per il bilancio europeo, ossia fino alla decertificazione.

Il monitoraggio dei recuperi, a seguito del processo di individuazione delle irregolarità e successiva decurtazione delle risorse, consente di avere un quadro preciso delle iniziative di contrasto attuate nel nostro sistema ed è uno strumento per la costruzione, a partire dal singolo dato e dalla fattispecie concreta, di una logica operativa unitaria, facilitando, in prospettiva, l'elaborazione di strategie applicative comuni e di approcci ermeneutici condivisi.

L'obiettivo è di reingegnerizzare il Sidif, per renderlo compatibile con il nuovo sistema Piaf, costruito con l'Unione europea e destinato a sostituire Arachne e, soprattutto, con la sensibilizzazione degli attori amministrativi, di rendere la raccolta dei dati sempre più completa.

L'Ufficio affari internazionali

48. La Corte dei conti, per il tramite dell'Ufficio affari internazionali, continuerà a prendere parte alle attività delle organizzazioni internazionali delle istituzioni superiori di controllo sia in ambito Eurosai, di cui figura tra le istituzioni fondatrici e di cui è membro del Governing Board, sia in ambito Intosai, nonché nel contesto delle relazioni con i paesi dell'America Latina.

È prevista la partecipazione a molteplici gruppi di lavoro, fornendo il proprio contributo per la realizzazione del piano strategico delle rispettive organizzazioni internazionali. La Corte curerà in particolare il compito di coordinare le attività del portfolio sulle relazioni con gli stakeholders non rientranti nelle istituzioni superiori di controllo.

La Corte sarà altresì impegnata al consolidamento della autonoma e neonata entità Jurisai, l'organizzazione che riunisce le istituzioni superiori di controllo con funzioni giurisdizionali della quale, dal 2024, presiede il comitato permanente dei procuratori.

Proseguirà, infine, nella partecipazione al tradizionale ambito del comitato di contatto dei presidenti delle istituzioni superiori di controllo dei paesi membri Ue, che costituisce un'arena di proficuo scambio di esperienze.

Di rilevante entità sarà poi la rete di relazioni portate avanti in contesti bilaterali che hanno assunto una misura imponente in considerazione del numero di occasioni di incontro e di ampliamento dei contatti nonché di rilevanza nel livello dei soggetti coinvolti. In tale contesto la lotta e la prevenzione della corruzione, da sempre nella mission della Corte dei conti, hanno assunto una pregnanza ancora maggiore grazie al nuovo rilievo che hanno acquisito, nel teatro delle istituzioni di controllo, quelle con funzione anche giurisdizionale. In tale ambito la Corte dei conti continuerà a far parte del tavolo interistituzionale tecnico anticorruzione coordinato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Tra le attività più rilevanti del tavolo, che si occupa in maniera trasversale in diversi contesti della materia, si annovera quella relativa alla partecipazione al gruppo di lavoro anticorruzione del G20.

I controlli nel sistema delle autonomie territoriali La Sezione delle autonomie

49. I controlli da esercitare sul territorio richiedono, da un lato, una valutazione generale delle politiche finanziarie e di bilancio adottate dalle regioni e dagli enti locali e, dall'altro, la necessità di una funzione di raccordo esercitata a livello centrale, allo scopo di fornire un ausilio agli Organi parlamentari nella valutazione e nelle decisioni di politica economica in tema di finanza territoriale.

La Sezione delle autonomie, attraverso la funzione referente nei confronti del Parlamento e la funzione di coordinamento delle sezioni regionali, risponde a tali esigenze promuovendo le opportune sinergie tra le diverse articolazioni del controllo, in coerenza con le Sezioni riunite in sede di controllo.

Premesso il contesto normativo descritto nelle premesse, nell'ambito della programmazione delle attività delle Sezioni regionali per il 2026 si conferma l'esigenza prioritaria dei controlli finanziari, orientati alla finalità di prevenire la produzione di disavanzi e, comunque, di ripianarli in tempi certi, secondo le modalità declinate dalle regole statali dell'armonizzazione contabile, in conformità ai principi di buona amministrazione, di copertura delle spese e dell'equilibrio di bilancio (Corte cost., sent. n. 195/2024). Gli istituti del dissesto, del predissesto e del riequilibrio sono risultati inadeguati a risolvere le criticità finanziarie delle autonomie locali, in ragione sia della scarsa tempestività delle istruttorie, sia della ridotta efficacia delle procedure, non coerenti con la garanzia dei diritti dei creditori e causative di responsabilità per lo Stato unitariamente inteso.

Per quanto afferisce ai controlli di legalità finanziaria, è particolarmente rilevante l'adozione di criteri di attualizzazione delle verifiche e degli accertamenti all'ultimo esercizio disponibile, al fine di intervenire con immediatezza sugli scostamenti e sulle situazioni di criticità finanziaria, essendo improduttiva di effetti utili la ricostruzione storica di eventi remoti, ormai privi di profili emendabili.

Nella pianificazione dei controlli sui bilanci che espongono le maggiori criticità gestionali e finanziarie, un valore organizzativo aggiunto potrà derivare dalla utilizzazione di modalità di lavoro

improntate ad un sistema integrato di controllo che raccolga le informazioni provenienti dai diversi segmenti di attività riguardanti il medesimo ente locale (es. controlli interni e riordino societario), nonché dall'applicazione di strumenti di Intelligenza Artificiale a carattere predittivo, attualmente in corso di sperimentazione presso la Sezione delle Autonomie ed alcune Sezioni regionali.

L'esigenza di assicurare il monitoraggio di bilanci e rendiconti è però associata al bisogno di dare maggiore effettività ai controlli di natura gestionale. Si afferma, infatti, in modo sempre più impellente, la necessità di identificare ambiti selettivi di indagine, da ricondurre principalmente - stante le sollecitazioni dell'attualità - ai contenuti di investimento programmati con il PNRR ed alla tutela uniforme dei diritti essenziali a livello locale, con effetti di ausilio alla prevenzione ed alla eliminazione della spesa improduttiva, e il superamento delle situazioni d'inerzia e d'inadempimento nell'erogazione dei servizi. In tale dinamica, si collocano le relazioni funzionali da rafforzare e da perfezionare tra la tutela dell'equilibrio di bilancio e la tutela dell'efficienza amministrativa, nonché tra i controlli di processo e i controlli di prodotto.

Pertanto, nell'ambito dell'organizzazione a rete delle Sezioni regionali di controllo, delle quali la Sezione delle Autonomie costituisce l'espressione nel coordinamento e nella sintesi, si rende opportuna la programmazione di attività che, razionalizzando gli ambiti del controllo-monitoraggio degli equilibri di bilancio, ricavano spazi idonei a verificare l'efficienza della spesa d'investimento, la capacità di sostenere "a regime" gli interventi realizzati, la coerente ed effettiva erogazione dei servizi sociali, che mostrano ancora una eterogeneità territoriale molto marcata.

In piena continuità con la programmazione degli anni anteriori, la Sezione delle autonomie intende proseguire nel fornire indicazioni e modelli coordinati per i controlli sulla gestione da avviare presso le Sezioni regionali, con l'apporto condiviso di queste ultime. Tra i settori trasversali individuati come prioritari, emergono i divari e le disuguaglianze territoriali nella Sanità e nella spesa sociale e, in genere, nelle infrastrutture necessarie alla realizzazione compiuta dei diritti fondamentali del cittadino nei plessi costituzionali dell'Ambiente/Salute/Istruzione/Lavoro, da leggere nella prospettiva di realizzazione dei BES e degli obiettivi dell'Agenda 2030.

In tale contesto, nel quadro dei controlli sull'attuazione del PNRR nei diversi ambiti regionali, la Sezione delle autonomie ha già raccolto e messo a disposizione delle Sezioni territoriali dati ed informazioni a supporto del monitoraggio degli investimenti che ricadono sul territorio, i quali potranno essere completati ed integrati con le informazioni che le stesse Sezioni territoriali potranno acquisire, in un flusso informativo biunivoco.

Le proposte di programmazione dei controlli rivolte alle Sezioni regionali rappresentano un riferimento di rilievo per realizzare le sinergie operative offerte dalla struttura a rete delle articolazioni territoriali della Corte dei conti. Nella medesima prospettiva, volta a consentire valutazioni coordinate e comparabili, il recente referto della Sezione delle autonomie in materia di spesa sociale degli enti territoriali può fornire alle Sezioni regionali, ai sensi dell'art 6, co. 3, del d.l. 174/2012, e ove queste ne condividano l'impostazione, un contributo di carattere metodologico alla individuazione dei contenuti ed allo svolgimento dei controlli, per quanto riguarda sia l'analisi della risposta in termini di servizi alla reale domanda di assistenza e inclusione sociale, sia l'esame dei

differenti modelli gestionali prescelti, con modalità di affidamento che fanno ampio ricorso ai soggetti del terzo settore.

Nelle relazioni di parifica dei rendiconti regionali, è confermata l'importanza di procedere con analisi quanto più possibile omogenee, che forniscano indicazioni comparabili sulla gestione sanitaria, considerando sia i servizi resi (per LEA, assistenza territoriale, liste di attesa) sia gli aspetti economico-finanziari (con evidenza dei disavanzi delle aziende sanitarie). La comparabilità dei risultati e l'integrazione delle rilevazioni finanziarie con valutazioni di carattere gestionale sull'efficacia e l'efficienza dei servizi consentiranno di ricostruire un quadro complessivo della Sanità pubblica, che è il settore di spesa dimensionalmente più rilevante nei rendiconti regionali. A tale riguardo, un livello di spesa elevato non indica necessariamente un servizio di buona qualità, soprattutto in presenza di carenze organizzative e funzionali, rilevabili attraverso l'utilizzo di indicatori di processo e di risultato.

Ulteriore profilo, altrettanto rilevante per la trattazione comune ed omogenea nelle relazioni di parifica, è costituito dalla utilizzazione dei fondi europei per la coesione, in connessione con le risorse aggiuntive rappresentate dal Next Generation EU e riversate nel PNRR, ormai approdato alla fase finale.

Inoltre, nell'attuale fase evolutiva della contabilità nazionale, appare necessario dedicare particolare attenzione all'avvio del sistema di contabilità accrual, strettamente collegato al sistema delle riforme trasversali ed abilitanti contemplato nel PNRR, che assume specifica rilevanza conoscitiva nella prospettiva della redazione dei documenti consuntivi di gran parte degli enti territoriali con effetto dal rendiconto 2025. Tale profilo non potrà non avere una refluenza sull'elaborazione delle linee-guida degli enti locali e sulle attività di referto nell'ambito delle parifiche. In tale dimensione si evidenzia l'accresciuta rilevanza dei temi afferenti alla valorizzazione delle poste patrimoniali, alla redazione degli inventari ed alla corretta valutazione dei residui quale base di partenza per la costruzione del documento di avvio dell'implementazione.

50. Dall'assetto e dalle dinamiche di funzionamento dei controlli sulle autonomie territoriali emergono esigenze specifiche, insistenti sulla corretta interpretazione della posizione di ausiliarità della Corte dei conti, la quale può essere rafforzata ed arricchita dai contenuti innovativi, declinabili nell'ausiliarità informativa, valutativa, sollecitatoria e di indirizzo con effetti sbloccanti degli stati d'inerzia e d'inadempimento gravanti sull'agire e sul decidere amministrativo, a vantaggio della cd. terza direzione dell'ausiliarità che si muove versus civis, poiché il Cittadino nazionale e comunitario diviene il Soggetto beneficiario delle funzioni della Corte dei conti nell'effettività del soddisfacimento dei diritti fondamentali della persona, rappresentati dai plessi costituzionali della Salute/Ambiente, Istruzione/Formazione/Lavoro e Mercato/Concorrenza/Impresa, non a caso rappresentativi della sintesi delle n. 6 missioni (n. 7 con Repower-UE) finanziate con le ingenti risorse provenienti dal PNRR.

Su tale premessa generale e di sistema, la programmazione per l'anno 2026 della funzione di referto può esprimersi nelle seguenti indicazioni, strettamente aderenti alle attività annualmente svolte dalla Sezione delle Autonomie con le relazioni a cadenza periodica:

- il Referto sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province Autonome, orientato ad offrire uno sguardo d'insieme sulle risultanze dei bilanci regionali e provinciali, oltre a proseguire nella valutazione della "Strategia Europa 2020" dell'UE per l'attuazione dell'Agenda ONU 2030 con il monitoraggio, attraverso gli indicatori BES, dei risultati delle misure di benessere e sostenibilità attuate sul territorio, può incrementare e perfezionare i percorsi metodologici di valorizzazione degli esiti del giudizio di parificazione dei rendiconti regionali, anche con criteri di comparazione, con riferimento a "le misure di correzione e gli interventi di riforma" che le Sezioni regionali di controllo hanno individuato, ritenute necessarie e segnalato ai sensi dell'art. 1, comma 5, d.l. n. 174/2012, all'Assemblea regionale e alla Giunta regionale, al fine, in particolare, "di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa", attraverso l'elaborazione della relazione ex artt. 39, 40 e 41 del T.U. di cui al R.D. n. 1214/1934;

- la Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali, in continuità con quanto si è iniziato ad implementare nelle più recenti versioni annuali, dovrà necessariamente sviluppare maggiori riferimenti informativi e ricostruttivi delle esigenze prioritarie correlate ai fenomeni di diffusione dello stato di crisi finanziaria degli enti locali, nonché dedicare specifica attenzione alla qualità dei servizi pubblici locali e dei servizi socio- sanitari, in un quadro di andamento complessivo della finanza pubblica contrassegnato dalla difficoltà di riduzione dei divari territoriali gravanti sull'area del Mezzogiorno;

saranno anche elaborati referti autonomi, espressamente e rispettivamente dedicati ai fenomeni di fragilità finanziaria che generano le procedure di riequilibrio finanziario pluriennale (PRFP) e di dissesto, ed allo stato di criticità organizzativa/funzionale/finanziaria dei servizi pubblici locali (tra i quali il servizio idrico integrato, il servizio di gestione circolare dei rifiuti, i servizi di trasporto territoriale), dai quali provengono, talvolta, ingenti passività finanziarie emergenti dai bilanci delle società partecipate;

- il Referto sulla spesa sociale è riproposto con l'ampliamento di alcuni ambiti meritevoli di approfondimento, anche in relazione agli affidamenti esterni dei servizi, considerando che i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LivEAS), sono stati introdotti per l'uniformità del nucleo minimo dei diritti sociali;

- il Referto sugli organismi partecipati dagli enti territoriali e sanitari ed il Referto sulla gestione finanziaria dei Servizi Sanitari Regionali espongono entrambi spazi lavorativi da occupare con il perfezionamento delle metodologie istruttorie e l'elaborazione dei dati economico-finanziari di riferimento; in particolare nella materia dei Servizi Sanitari, sussiste la necessità di rafforzare la percezione e l'affidabilità nelle comunità territoriali, della tutela della Salute, da garantire con adeguati e più elevati livelli di qualità, valutabili e misurabili anche con l'utilizzazione delle informazioni periodiche fornite dall'Agenas, le quali di recente evidenziano le diseguaglianze territoriali nell'erogazione dei LEA, conseguenti a rilevanti differenze di tipo strutturale, tecnologico e organizzativo che condizionano l'offerta dei n. 21 servizi sanitari regionali; nell'attività di referto la metodologia di analisi dovrà estendersi anche ai profili dell'edilizia sanitaria, della spesa d'investimento strutturale e tecnologico con l'avvalimento delle risorse provenienti dal PNRR, della riduzione delle liste d'attesa e della mobilità sanitaria passiva; dovrà adeguatamente considerarsi

che nell'area del Mezzogiorno i LEA stanno registrando un peggioramento sia nell'area della prevenzione, sia nell'area dell'assistenza distrettuale, con specifiche criticità segnalate da Agenas per il tramite dell'utilizzazione degli indicatori core e no core (NSG);

- per la metodologia di valutazione dello stato di riordino delle partecipazioni societarie e dell'efficienza dei piani di razionalizzazione periodica delle società di cui all'art. 20, d.lgs. n. 175/2016, così come modificato dal d.lgs. n. 100/2017, le analisi valutative dovranno valorizzare le attività di approfondimento istruttorio dei profili economico- finanziari relativi all'organizzazione dei servizi pubblici locali e alla qualità delle prestazioni di servizio, comparando i diversi livelli d'efficienza tra regime in house e in outsourcing (v. art. 30 d.lgs. n. 201/2022, "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica"). Lo sviluppo della metodologia di controllo dedicata ai parametri di economicità e di qualità dei servizi pubblici locali, include i settori dei servizi idrici e di smaltimento dei rifiuti, i quali nel territorio nazionale presentano con ricorrente frequenza gestioni di tipo emergenziale;

- il Referto al Parlamento sulle leggi di spesa può essere ulteriormente valorizzato con specifico riferimento al contenzioso di costituzionalità, che afferisce la legislazione regionale, con la caducazione di disposizioni di spesa da valutare anche per i riflessi sugli esiti del giudizio di parifica del rendiconto;

- il monitoraggio dello stato di attuazione del PNRR è fondamentale per la verifica dell'attuazione degli obiettivi di missione, e perfezionabile in raccordo con le attività delle Sezioni regionali, nell'ambito della finalità primaria e trasversale della riduzione delle diseguaglianze sociali e dei divari territoriali.

51. Sotto il profilo organizzativo e metodologico, vengono in considerazione le potenzialità di incremento dell'efficienza operativa realizzabili mediante l'utilizzo di modelli basati su algoritmi predittivi, per stimare il rischio di insorgenza di situazioni di crisi finanziaria e prevenire il dissesto, attivando per tempo misure di correzione e accompagnamento.

Si è già citato a tale proposito il modello di monitoraggio predittivo del dissesto finanziario (Mo.Di), attualmente in corso di sperimentazione in cinque Sezioni regionali, che si avvale dell'estrapolazione massiva dei dati presenti nel sistema Conosco-Con. Te.

Un versante normativamente previsto a fini di coordinamento è quello delle linee guida per le relazioni degli organi di revisione sui bilanci e i rendiconti degli enti territoriali. In questo ambito, l'attenzione della Sezione delle autonomie sarà prioritariamente rivolta, come per l'anno appena trascorso, alla tempestività della messa in esercizio dei questionari ed alla loro semplificazione, anche al fine di scongiurare il rischio di un eccesso di adempimenti a contenuto obbligatorio a carico delle strutture amministrative degli enti.

Come già accennato, l'avvio della contabilità accrual, sia pure a soli fini conoscitivi, pone l'esigenza di introdurre specifiche questioni in sede di predisposizione delle linee guida sui rendiconti di regioni ed enti locali.

Nel 2026 (con riferimento all'esercizio 2025), le amministrazioni territoriali sono chiamate a produrre i prospetti consuntivi di stato patrimoniale e conto economico secondo i principi accrual. Appare importante considerare, sin da subito, alcuni aspetti relativi al grado di adeguatezza di tali prospetti, con particolare riferimento alla valutazione dei beni compresi nell'inventario ed alle modalità di iscrizione delle immobilizzazioni presenti nello stato patrimoniale. In secondo luogo, seguendo il percorso ipotizzato dal MEF, si dovrebbero verificare le modalità di determinazione dei crediti e dei debiti a partire dai residui attivi e passivi, che costituiscono al momento l'unico dato certificato dagli organi di revisione.

La verifica di tali elementi, seppur estremamente contenuta, consentirà da una parte di misurare il grado di compliance alle direttive del MEF e, dall'altro, di operare a livello nazionale una comparazione delle metodologie seguite, nonché delle grandezze patrimoniali inserite nei relativi prospetti.

Per quanto riguarda, infine, i giudizi di parifica del rendiconto regionale, la Sezione delle Autonomie ha già proceduto all'aggiornamento delle relative linee di orientamento, alla luce della più recente giurisprudenza costituzionale e degli indirizzi di nomofilachia statuiti dalle Sezioni riunite, rispettivamente in sede di controllo ed in sede giurisdizionale, riconducendo la procedura nell'ambito del ciclo annuale di bilancio. In sede di coordinamento potrà verificarsi la rispondenza e l'adeguatezza delle nuove linee d'indirizzo alle finalità normative di tutela dell'equilibrio di bilancio e della sana gestione.

Nell'esercizio della funzione nomofilattica, si continuerà a prestare particolare attenzione alle questioni di massima, attraverso un costante coordinamento.

Da ultimo, si prevede di favorire ed incrementare i momenti di confronto e dialogo con l'ANCI, l'UPI, le Conferenze delle Regioni e Province autonome e l'Agenas per evidenziare temi e problematiche d'interesse comune, sui quali elaborare convergenze e sinergie nella diversità di competenze.

Le Sezioni regionali di controllo

52. L'equilibrio complessivo dei bilanci e la sostenibilità dell'indebitamento nel suo complesso vanno garantiti, nel rispetto degli obiettivi programmatici concordati in sede europea, nell'ambito di un contesto ordinamentale, che caratterizza il nostro Paese, contraddistinto da una pluralità dei livelli di governo.

In tal senso, l'articolazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti sul territorio risponde all'esigenza di operare una costante verifica sul mantenimento degli equilibri di bilancio, sull'indebitamento e, più in generale, su una corretta e sana gestione da parte delle regioni e degli enti locali; enti dotati di autonomia finanziaria e, pertanto, titolari della gestione di risorse finanziarie pubbliche. Come più volte sottolineato, l'articolazione centrale, e insieme territoriale dell'Istituto di controllo, in una visione unitaria delle funzioni di controllo, consente di offrire, sia al Parlamento

nazionale che alle diverse Assemblee regionali, valutazioni e riferimenti finanziari e gestionali non altrimenti disponibili.

Il controllo esercitato dalle sezioni regionali di controllo, rafforzato dal legislatore con il d.l. n. 174/2012, conv. dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, è, peraltro, caratterizzato da una molteplicità di attribuzioni che vengono concretamente declinate nelle programmazioni dell'attività di controllo approvate dalle sezioni regionali.

In un tale quadro, le linee programmatiche generali, nel proporre alcuni temi da sviluppare, favoriscono le occasioni di interazione con le Sezioni Riunite, la Sezione delle autonomie, le altre sezioni centrali e le sezioni regionali allo scopo di produrre valutazioni ed osservazioni complete ed esaustive, soprattutto in quei settori dove tale approccio possa risultare essenziale.

Può costituirne esempio la verifica dell'attuazione dei programmi finanziati con le risorse del PNRR, laddove una larga parte degli interventi vede infatti una stretta interazione tra Amministrazioni centrali responsabili e soggetti attuatori a livello regionale e locale:

interazione che si riverbera sia sul versante procedurale e amministrativo che su quello più squisitamente contabile della allocazione messa a disposizione e utilizzazione delle risorse.

La spesa per investimenti pubblici locali, principalmente finanziata con le risorse del PNRR, assume, pertanto, una rilevanza fondamentale nel quadro generale di finanza pubblica atteso che sull'andamento della stessa è strettamente correlata, per i suoi riflessi sulla crescita, l'effettiva possibilità di un risanamento duraturo e sostenibile dei conti pubblici.

53. Nell'ambito delle indagini di controllo, le Sezioni regionali di controllo contribuiscono attivamente a perseguire gli obiettivi generali, definiti in sede di programmazione generale, valorizzando approfondimenti tematici da svolgere compatibilmente alle capacità tecnico-operative di ciascuna struttura.

Per quanto concerne le Entrate di bilancio, particolare attenzione potrà accordarsi all'analisi dell'efficienza nella riscossione coattiva, sia essa diretta o tramite esternalizzazione, dei crediti tributari a livello territoriale, con riferimento a eventuali omissioni o ritardi nei procedimenti amministrativi, anche in correlazione con le ricadute sugli equilibri di bilancio.

In tema di Spesa, andranno esaminate, in primis, le specifiche implicazioni sul territorio dell'impiego delle risorse provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che ha predisposto una serie di misure, nei diversi settori dell'attività amministrativa, che trovano attuazione in sede territoriale. Tra queste, di particolare interesse è la Riforma 1.15 del PNRR denominata "Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual" per la quale potranno verificarsi le ricadute in termini gestionali e organizzativi, conseguenti all'introduzione della nuova contabilità da parte delle amministrazioni pubbliche presenti sul territorio, che hanno aderito alla fase di sperimentazione.

In correlazione alle verifiche concernenti il PNRR, anche il corretto impiego delle risorse provenienti dai fondi europei potrà costituire uno specifico punto di analisi indirizzato a verificare le capacità degli enti territoriali di fruizione e utilizzazione degli stessi.

In ambito regionale, atteso il rilievo che assume la gestione dei servizi sanitari sul territorio, grande attenzione potrà rivestire l'analisi della relativa spesa, anche in relazione ai tempi di pagamento, cui potranno aggiungersi approfondimenti sulla qualità della spesa concernente i servizi sociali erogati dagli enti locali e sugli interventi di edilizia, in linea con la finalità di rendere le strutture più moderne, digitali e inclusive. Nell'ottica di garantire adeguati standard delle prestazioni in ambito sanitario, le verifiche in tale settore non possono prescindere dal riscontro del rispetto dei "Livelli Essenziali di Assistenza" (LEA): il controllo deve essere finalizzato a verificare il mantenimento o il miglioramento dei livelli di assistenza, garantendo, allo stesso tempo, il rispetto degli equilibri di bilancio. Altri approfondimenti nel settore potranno riguardare analisi concernenti i costi medi unitari degli interventi ambulatoriali o ospedalieri, allo scopo di verificare l'adeguatezza delle modalità di accesso alle cure.

La promozione e la realizzazione di interventi a tutela della famiglia (sostegno alla natalità, alla maternità e alla paternità) e della persona (sostegno alle persone in condizione di non autosufficienza) potrebbero essere oggetto di approfondimenti diretti a verificarne la realizzazione sul territorio.

Il miglioramento della mobilità dei cittadini e delle merci potrà essere analizzato sia con riferimento allo stato di realizzazione degli interventi infrastrutturali e di mobilità sostenibile, con particolare riguardo alle opere in cantiere di carattere ferroviario e metropolitano, sia in relazione al grado di realizzazione dei piani e i programmi per il potenziamento dell'offerta del servizio di trasporto pubblico.

L'interesse, di carattere nazionale ed europeo, ad una transizione ecologica verso la completa neutralità climatica e ad uno sviluppo ambientale sostenibile, impone, da un lato, la necessità di analizzare le misure dirette a mitigare le minacce ai sistemi naturali e umani esistenti e, dall'altro, a controllare che vi siano adeguate modalità di gestione di determinati servizi essenziali. In tal senso, in primo luogo, le misure di contrasto al dissesto idrogeologico e al rischio alluvionale costituiscono argomento sensibile e di specifica attenzione cui le sezioni regionali, anche in raccordo con quelle centrali, potranno focalizzarsi. In secondo luogo, potranno essere improntate verifiche concernenti la gestione del servizio idrico, anche in relazione all'impiego di partecipazioni societarie nella gestione di tali servizi essenziali, oltre che, in generale, l'analisi sulla qualità dei servizi pubblici. Analogamente la transizione energetica potrà essere valorizzata con indagini concernenti le misure che favoriscono l'impiego di nuove risorse energetiche, con particolare riguardo alla produzione di energia eolica, i cui impianti risultano sostanzialmente localizzati solo in alcune regioni.

Altri temi potranno essere trattati in relazione a diversi settori di intervento delle amministrazioni territoriali. Ad esempio, specifiche indagini potranno approfondire le misure di sviluppo sostenibile e gli obiettivi della "Agenda 2030" in raccordo con gli altri strumenti di programmazione e in coerenza al quadro programmatico generale.

Analogamente, il patrimonio immobiliare pubblico potrà essere soggetto a esame in riferimento alla sua gestione e redditività, con particolare riguardo alle concessioni demaniali pubbliche (quali quelle in materia turistico-ricreativa e sugli impianti idroelettrici) e alla gestione dei beni confiscati alle mafie e affidati in gestione alla Regione, agli enti locali e agli organismi operanti nel territorio regionale.

Sotto altro versante, si annoverano le verifiche concernenti le società a partecipazione pubblica sia in relazione all'attuazione dei piani di razionalizzazione, in esecuzione delle disposizioni di riordino della materia contenute nel TUSP (d.lgs. n. 175/2016), che all'obbligo di richiedere alle Sezioni regionali di controllo apposita pronuncia sulle deliberazioni di costituzione di società a partecipazione pubblica e sulle deliberazioni di acquisizione di partecipazione in società già esistenti (come da novella introdotta dal comma terzo dell'articolo 5 del d.lgs. n. 175/2016).

